

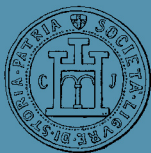
QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

2

Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri

Nel bicentenario dell'annessione della Liguria
al Regno di Sardegna

a cura di
Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin



Con la collaborazione della Deputazione Subalpina di Storia Patria

GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2015

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

2

Collana diretta da Carlo Bitossi

Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri

Nel bicentenario dell'annessione della Liguria
al Regno di Sardegna

a cura di
Giovanni Assereto, Carlo Bitossi e Pierpaolo Merlin



Con la collaborazione della Deputazione Subalpina di Storia Patria

GENOVA 2015

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Territorio, infrastrutture e tutela militare. I confini sabaudogenovesi in età moderna

Enrico Lusso

Trascende gli obiettivi di questo contributo tracciare un quadro esauritivo delle dinamiche di trasformazione e assestamento, anche e soprattutto militare, del complesso mosaico geopolitico e territoriale che in età moderna costituiva l'ambito di contatto tra la Repubblica di Genova e gli stati limitrofi. Non solo la mole di documenti ancora inesplorati che gli archivi conservano è tale da rendere prematuro un qualsiasi tentativo di sintesi nel lungo periodo – studi convincenti su episodi o archi cronologici più limitati sono, invece, già a disposizione degli studiosi¹ –, ma lo stesso divenire delle condizioni politiche di contorno e i costanti ampliamenti e contrazioni dei fronti territoriali oggetto di potenziale interesse allo stato attuale degli studi suggeriscono cautela in qualunque sistemazione di grande respiro. Ciò non preclude, tuttavia, la possibilità di individuare e descrivere alcuni nuclei critici di indubbio interesse con cui la storiografia dovrà necessariamente confrontarsi in futuri, auspicabili, approfondimenti.

Uno di questi temi, forse il più rilevante per gli argomenti che si intendono trattare, è il rapporto che si venne a determinare nel corso dei secoli fra fortezze, confini e strade. Sembrerebbe un paradigma interpretativo del territorio del tutto ovvio, e senz'altro lo è, almeno a partire dal tardo XVI secolo, per l'ambito sabaudogenovese². Ma nel caso di Genova lo è un po' meno. Vediamo in

¹ Limitandoci agli studi che pongono il problema della difesa del territorio al centro dei propri interessi, non si può fare a meno di citare L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari in Liguria (1684-1814)*, Genova 1992; *Il forte di Gavi in età moderna e contemporanea*, a cura di V. COMOLI - A. MAROTTA, Alessandria 1994; e, per la sua utilità come strumento di orientamento alla ricerca, l'opera di P. GIACOMONE PIANA - R. DELLEPIANE, *Militarium. Fonti archivistiche e bibliografiche per la storia militare della Repubblica di Genova (1528-1797), della Repubblica Ligure (1797-1805) e della Liguria napoleonica (1805-1814)*, Genova 2004.

² Gli studi sono, sul tema, assai numerosi. Per brevità, si rimanda ai contributi di C. BONARDI, *L'avvio della ricostruzione e La prima rete di fortezze filibertine e Francesco Paciottio*, in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudogenovese*, a cura di M. VIGLINO, Tori-

breve perché, analizzando singolarmente i tre argomenti e, soprattutto, l'attenzione sinora accordata loro dalla storiografia. Per quanto riguarda il tema delle fortificazioni, emerge in modo evidente come la priorità sia stata attribuita alle grandi difese della costa, dalle opere nel golfo di La Spezia sino, all'estremo opposto, alla fortezza di Porto Maurizio³, con una costante predilezione per il complesso sistema delle mura di Genova⁴. Unico tra i pur numerosi forti di terraferma ad aver attirato l'attenzione degli studiosi è stato quello di Gavi, nella convinzione – non del tutto errata, ma senz'altro approssimativa – che in esso possa essere individuato il caposaldo dei confini settentrionali della Repubblica⁵. Un ruolo nel determinare tale interpretazione può averlo giocato l'opinione, anch'essa sostanzialmente corretta ma limitante, che solo nella seconda metà del XVII secolo, come sostiene Leone Carlo Forti,

« era cresciuta la volontà di un mutamento nell'organizzazione della difesa che non poteva non prescindere da un disegno strategico non più ristretto alla sola difesa della Capitale, ma in funzione della sicurezza della Capitale stessa, ampliato all'intero Dominio »⁶.

Il che segnerebbe un ritardo culturale davvero incomprensibile – e, pertanto, poco credibile – nelle scelte di governo del territorio dell'amministrazione genovese. Vedremo in seguito come tali inclinazioni interpretative debbano essere senz'altro riviste.

Il problema dei confini, oltre ai numerosi saggi dedicati nel tempo alla formazione professionale dei topografi che ne hanno trattato, seppur talvolta implicitamente⁷, ha conosciuto un importante contributo per opera di Paolo

no 2005, pp. 259-269 e 271-285 rispettivamente. Un utile approfondimento, su un caso assai differente rispetto a quello che mi appresto ad analizzare, è il volume *La difesa nascosta del Piemonte sabauda. I sistemi fortificati alpini (secoli XVI-XVIII)*, quaderno I, *Settore di Exilles*, a cura di E. GAROGLIO - F. ZANNONI, Torino 2011.

³ Riferimento obbligato è, nuovamente, il testo di L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit. Per riferimenti bibliografici più recenti si veda anche P. GIACOMONE PIANA - R. DELLEPIANE, *Militarium* cit., pp. 15-16.

⁴ Cfr., per esempio, L.C. FORTI, *Le fortificazioni di Genova*, Genova 1971; R. DELLEPIANE, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova 1984.

⁵ *Il forte di Gavi* cit.

⁶ L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., p. 41.

⁷ Per esempio M. QUAINI, *Per la storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della Repubblica (1636-1717)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 217-266; M. QUAINI - G. FERRERO, *Il*

Palumbo⁸, il quale individua nei decenni successivi al trattato di Utrecht un radicale cambio di prospettiva nella gestione della politica confinaria. Stimolata forse dalla necessità di confrontarsi con la moderna amministrazione statale dei Savoia, la Repubblica, nel periodo 1730-1735, per la prima volta se ne assunse così direttamente l'onere⁹, rinunciando a demandarlo ai propri rappresentanti o alle amministrazioni locali, come era stata prassi consueta nei secoli precedenti. La lettura, assai documentata, convincente e per certi versi coerente con le affermazioni di Forti, apre però un problema per il XVII secolo. Tensioni per la definizione dei confini a parte, com'è possibile che Genova non si curasse della loro tutela militare, a fronte dei rilevanti investimenti dei duchi di Savoia in questa direzione nel quadrante sud-occidentale dei propri domini? Senza considerare che alcuni studi mettono in guardia dal giudicare semplicisticamente la tendenza ad attribuire responsabilità agli organi periferici di governo in materia di composizione di liti confinarie, anche quando queste assumevano rilevanza 'statale', come mero disinteresse¹⁰.

Infine, il tema delle strade. Ciò che si rileva, in questo caso, è la tendenza da parte della storiografia a limitare l'analisi al solo contesto territoriale dell'Oltregiogo, iterando in qualche modo nel tempo uno *status quo* che, al limite, può essere ritenuto peculiare del periodo medievale¹¹. Con questo

contributo degli ingegneri geografi alla conoscenza del territorio ligure nel corso del Settecento. Il caso della Val Trebbia da Matteo Vinzoni a Jean-Baptiste Chabrier, in Genova, 1746: una città di antico regime tra guerra e rivolta, Atti del convegno di studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese, Genova, 3-5 dicembre 1996, a cura di C. BITOSSI e C. PAOLOCCI, Genova 1998 (Archivio di Stato; «Quaderni Franzoniani», XI/2), pp. 489-504; C. BITOSSI, Personale e strutture dell'amministrazione della Terraferma genovese, in Cartografia e istituzioni in età moderna, Atti del convegno, Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986, Genova-Roma 1987 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVII/I-II; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 8), I, pp. 203-224; L.C. FORTI, Note sulla rappresentazione cartografica del territorio di Giacomo Brusco, Ibidem, II, pp. 561-579.

⁸ P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna nella prima metà del Settecento: i confini con il Monferrato*, in *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, a cura di B.A. RAVIOLA, Milano 2007, pp. 195-220.

⁹ *Ibidem*, pp. 206-220.

¹⁰ L. GIANA, *Tra Monferrato e Repubblica di Genova: costruzioni territoriali nel XVII secolo*, in *Cartografia del Monferrato* cit., pp. 171-194: 186 e sgg.

¹¹ Cfr. sul tema T.O. DE NEGRI, *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, in *Arquata e le vie dell'Oltregiogo*, a cura di C. CESCHI - T.O. DE NEGRI - N. GABRIELLI, Torino 1959, pp. 9-144:

non si vuol certo negare che i naturali collegamenti terrestri della Dominante con la Pianura Padana transitassero, attraverso il passo delle Bocchette, per le valli Scrivia e Lemme; vero è, però, che con il definitivo stabilirsi del dominio genovese su Savona nel 1528, materializzato un decennio e mezzo più tardi, nel 1542, dall'avvio della costruzione della nuova fortezza del Priamar su progetto di Gian Maria Olgiati¹², entravano a far parte integrante degli interessi genovesi anche tutte le vie che attraverso la valle del Tanaro e le Langhe collegavano i porti del Ponente ligure con il Cuneese, l'Albese e l'Astigiano¹³. E, nuovamente, non pare credibile che ciò non abbia avuto conseguenze sensibili nella politica territoriale della Repubblica.

Ciò che pare urgente, dunque, non è tanto pervenire a un quadro di sintesi, quanto sincronizzare tra loro notizie, dati, avvenimenti su temi evidentemente interrelati che, però, sinora sono stati trattati in maniera perlopiù autonoma, nel tentativo di offrire qualche ulteriore spunto di riflessione e indicare nuove traiettorie di ricerca. Al centro dell'attenzione saranno poste le fortificazioni, ma si cercherà, dunque, di riferirne ove possibile l'origine e lo sviluppo alle più generali condizioni di contesto.

1. *Genova, Savoia e Monferrato nel quadro dei conflitti per la supremazia in Europa*

La morte senza eredi di Giangiorgio Paleologo marchese di Monferrato nel 1533, il successivo sequestro imperiale e l'assegnazione, poi ribadita in occasione del trattato di Cateau-Cambrésis, ai Gonzaga di Mantova nel 1536¹⁴ rappresentano inevitabilmente il punto di partenza per le riflessioni che si intendono proporre. La scelta imperiale, infatti, proiettava il Marchesato

44 e sgg.; e, più di recente, A. BARGHINI - C. CUNEO, *Fortificazioni, passi e strade dell'Oltregiogo ligure in età moderna*, in *Il forte di Gavi* cit., pp. 53-61.

¹² G. RAPETTI, *L'occhio dritto della Repubblica. Amministrazione e vita quotidiana della fortezza genovese del Priamar di Savona nei secoli XVII e XVIII*, Savona 1998, p. 19 e sgg.

¹³ Per una sintesi cfr. E. LUSSO, *Paesaggio, territorio, infrastrutture. Caratteri originari e trasformazioni tra XI e XVI secolo*, in *Le Langhe di Camillo Cavour. Dai feudi all'Italia unita*, Catalogo della mostra (Alba, 18 giugno-13 novembre 2011), a cura di S. MONTALDO, Milano 2011, pp. 15-26.

¹⁴ Si rimanda, per una lettura complessiva delle vicende monferrine in età moderna, al testo di B.A. RAVIOLA, *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze 2003.

(Ducato dal 1575) in maniera esplicita entro l'orbita spagnola, facendone così un tassello cruciale per garantire la continuità territoriale di quel corridoio che metteva in comunicazione la Riviera ligure – e segnatamente il Finale – con Milano¹⁵. Tuttavia, se da un punto di vista geopolitico il confine meridionale del principato era di fatto neutralizzato essendo Genova anch'essa stabilmente inserita nella rete di alleanze della corte di Madrid, la decisione di Carlo V era destinata, nella seconda metà del secolo, a riacutizzare l'irritazione dei duchi di Savoia, i quali ritenevano di vantare diritti, acquisiti al principio del XV secolo, sui territori monferrini *ultra Padum* e *ultra Tanagrum*¹⁶. E, alla luce dei fatti, le pretese territoriali sabaude sarebbero state all'origine di gran parte delle tensioni dell'area.

La reale portata del rischio di ritrovarsi, di punto in bianco, con una potenza ostile alle spalle fu probabilmente evidente alle magistrature genovesi quando, caduta Casale nel 1555, gli eserciti transalpini conquistarono il Monferrato¹⁷. Nei mesi successivi l'ingegnere vicentino al servizio di Francia Francesco Orologi dava avvio a una campagna di rilevamento ad ampio raggio di quelli che erano – o che sarebbe stato opportuno divenissero – i presidi fortificati sotto il controllo francese, raccogliendo poi i disegni dei vari luoghi in un trattatello militare¹⁸. Tra le tante, vi erano anche alcune fortezze destinate a condizionare le dinamiche e l'assetto del territorio lungo

¹⁵ D. MAFFI, *Il confine incerto. Il "problema" Monferrato visto con gli occhi di Madrid (1550-1700)*, in *Cartografia del Monferrato* cit., pp. 135-173; P. CALCAGNO, *Una schermaglia di antico regime: la "partita" del Finale tra Genova, Milano e Madrid*, in *Génova y la Monarquía Hispánica (1528-1713)*, a cura di M. HERRERO SÁNCHEZ, Y.R. BEN YÉSSEF GARFIA, C. BITOSI, D. PUNCUH («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LI/I, 2011), pp. 459-494.

¹⁶ Cfr., in generale, F. COGNASSO, *La questione del Monferrato prima del lodo di Carlo V*, in «Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte», III (1929), pp. 343-374.

¹⁷ Oltre al racconto dell'impresa e delle successive vicende militari che ne fa F. DE BOYVIN DU VILLARS, *Memoires sur les dernieres guerres demeslees tant en Piemont qu'au Montferrat et duché de Milan par feu messire Charles de Cossé comte de Brissach, mareschal de France et lieutenant general de là des Monts pour le roy Henry Second. Commençans en l'annee 1550 et finissans en 1559*, Paris, chez Jean Gesselin, 1607, p. 415 e sgg., si veda per Casale A. ANGELINO - P. MOTTA, *Il castello di Casale: assedi e fatti d'armi*, in «Monferrato arte e storia», 21 (2009), pp. 83-100: 85-87.

¹⁸ A proposito della figura professionale di Orologi mi permetto di rimandare al mio E. LUSSO, *Francesco Horologi e gli ingegneri al servizio di Francia nei decenni centrali del XVI secolo*, in *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI-XVIII secolo)*, a cura di M. VIGLINO - A. BRUNO jr., Firenze 2007, pp. 21-32.

lo spartiacque appenninico: Ceva e Ormea nel Piemonte sud-occidentale, Ponzone in ambito monferrino¹⁹. Negli stessi anni, sul fronte imperiale, ritroviamo attivo Gian Maria Olgiati, dal 1536 impegnato nel cantiere delle nuove mura di Genova e da un decennio ormai in quello, citato, della fortezza del Priamar²⁰. Risale infatti al 1554 un viaggio in Liguria per valutare le difese di Albenga, Finalborgo (Castel Gavone in specie), Portofino, Portovenere, La Spezia²¹, mentre data probabilmente al 1556 una relazione sullo stato, piuttosto desolante, di quelle di Ovada, «che essendo il luoco fondato sopra fosso facile alla zappa, pontello e mine non li accade far spesa di valore per lo mal fondo detto»²². È, invece, destinata per ora a restare puramente ipotetica – ancorché credibile – la presenza di Olgiati a Gavi, ma soprattutto difficile da ancorare a un intervallo cronologico più ristretto rispetto al quindicennio abbondante 1540-1556²³.

Anche a un'analisi superficiale ciò che emerge in maniera piuttosto evidente è la tendenza genovese a concentrare l'attenzione, oltre che sulla difesa costiera, negli ambiti consueti della terraferma, *in primis* l'Oltregiogo, dove sin dagli esordi del XIV secolo aveva preso forma un sistema sì discontinuo, ma coerente, di castelli a protezione del territorio²⁴. Nell'orientare tale decisione deve aver senza dubbio pesato la scarsa considerazione in cui era all'epoca tenuta la fortezza di Ormea e la sostanziale incompiutezza di quella di Ceva, la cui fabbrica, forse avviata sin dal 1552-1553, fu perfezionata solo a seguito degli interventi ordinati da Emanuele Filiberto di Savoia

¹⁹ [F. OROLOGI], *Brevi ragioni del fortificare di Francesco Horologi, vicentino*, ms. in Biblioteca Nazionale di Firenze, *Magliabechiano XIX*, 127, nn. 43, 80, 44 rispettivamente.

²⁰ S. LEYDI, *Le cavalcate dell'ingegnere. L'opera di Gianmaria Olgiati, ingegnere militare di Carlo V*, Modena 1989, p. 13 e sgg. e pp. 76-80 per Genova; pp. 101-102 per Savona.

²¹ *Ibidem*, pp. 54, 99, 100, 82.

²² La relazione, trascritta *Ibidem*, p. 122, si conserva presso l'Archivio di Stato di Genova [d'ora in poi ASGE], *Magistrato di Guerra e Marina*, 1216.

²³ A proposito del limite inferiore di tale intervallo e, in genere, delle perplessità legate alla presenza dell'ingegnere nel cantiere di Gavi, si rimanda a V. FASOLI, *Un forte e una città ai confini della Repubblica di Genova*, in *Il forte di Gavi* cit., pp. 63-70.

²⁴ Si veda, per una sintesi, E. RICCARDINI, *Il castello di Tagliolo all'interno del sistema difensivo genovese in Oltregiogo nel tardo medioevo*, in *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno, Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996, a cura di P. PIANA TONIOLO, Ovada 1997 («Memorie dell'Accademia Urbense», n.s., 22), pp. 133-156.

nel 1573 e affidati a Ferrante Vitelli²⁵. Soprattutto, però, deve avere giocato un ruolo rilevante la volontà del governo repubblicano di proteggere, all'indomani della conferma imperiale di Ovada, Gavi, Novi, Parodi e Voltaggio²⁶, i propri interessi commerciali e le vie che aprivano alla città i mercati della Lombardia.

L'Oltregiogo e le valli che lo componevano erano attraversate, sin dal XII secolo, da un fitto reticolo viario, una vera e propria 'area di strada' che a seguito della fondazione di Alessandria nel 1167-1168²⁷ e il passaggio del Marchesato di Gavi sotto il controllo genovese nel 1202²⁸, gradualmente si focalizzò su due canali di transito principali, i quali, in parte eredi di vie già romane, valicavano lo spartiacque appenninico in corrispondenza dei passi della Bocchetta e dei Giovi²⁹. Nel tardo medioevo, il percorso più battuto era con ogni probabilità il primo: dal passo, per Fraconalto, Voltaggio e Carrosio, si raggiungeva Gavi, dove era possibile, per il tramite della strada della Crenna, ricollegarsi con la via della valle Scrivia a Serravalle e puntare in direzione di Tortona, oppure proseguire in direzione di Novi e Alessandria³⁰. Era questa la via che, nel corso del XVI secolo, per diretta iniziativa genovese, assunse la preminenza, sin quasi a soppiantare la via della valle Scrivia. La ragione è, per certi versi, sin banale: mantenendo la direttrice della valle del Lemme, la strada si sarebbe sviluppata interamente in territori sotto il diretto controllo della Repubblica, tagliando fuori così Serravalle, parte del Ducato di Milano. Non è del tutto chiaro quando furono avviati i lavori di potenziamento di tale tronco stradale³¹. Certo è che a partire dal 1595 i milanesi presero a protestare per

²⁵ D. PEIRANO, *I presidii verso la Liguria*, in *Fortezze «alla moderna»* cit., pp. 537-549. Per il forte di Ceva si veda anche il recente G. ODELLO, *Il forte di Ceva*, Boves 2012.

²⁶ Archivio di Stato di Torino [d'ora in poi ASTO], Corte, *Confini con Genova, Provincia di Tortona*, m. 1, fasc. 7, f. 60v. (10 novembre 1536).

²⁷ G. PISTARINO, *Alessandria nel mondo dei comuni*, in «Studi medievali», s. III, XI (1970), pp. 1-101.

²⁸ *Documenti Genovesi di Novi e Valle Scrivia*, a cura di A. FERRETTO, I, Pinerolo 1909 («Biblioteca della Società Storica Subalpina», 51), pp. 148-149, doc. 183 (16 settembre 1202).

²⁹ Si rimanda al sempre utile testo di M.C. DAVISO DI CHARVENSOD, *I pedaggi delle Alpi occidentali nel Medioevo*, Torino 1961 («Miscellanea di storia italiana», s. IV, 5), pp. 246-275.

³⁰ A. BARGHINI - C. CUNEO, *Fortificazioni, passi e strade dell'Oltregiogo* cit., pp. 56-59.

³¹ *Ibidem*, p. 57 per un'analisi delle differenti posizioni degli studiosi.

« la novità introdotta nella strada vecchia e solita farsi da condottieri e viandanti, quali andando e venendo da questo Stato a Genova, passavano a Serravalle, et hora per detta novità sono sforzati andare a Gavi e Nove con molto scomodo e lunghezza di camino »³².

Meno rilevante – ma non per questo meno trafficata – appare la strada che, discendendo la valle dell’Orba, passava per Ovada e da lì conduceva, seguendo due percorsi divergenti, ad Asti o ad Alessandria e ai territori milanesi³³. Tale via, utilizzata dai mercanti « qui a partibus Ianuensium descendunt finibus Roche [Rocca Grimalda] », i quali la ritenevano « franca a dacibus »³⁴, è documentata come ancora pienamente attiva nel corso del XVIII secolo con il nome, eloquente, di *via della salera*³⁵ e, al pari delle vie delle valli orientali, spesso al centro di contese tra le comunità che toccava. Non è questa la sede più opportuna per una disamina di dettaglio di tali problematiche. È però utile sapere che, per buona parte dell’età moderna, molte delle liti confinarie si giocarono, oltre che su problemi di acque e di boschi, proprio sul controllo di porzioni di strada e sulla possibilità di esigere pedaggi. Al centro delle diatribe si ritrovavano così sistematicamente, più dei tronchi viari principali, le fitte reti di vie secondarie, che proprio perché alternative ai tracciati ‘ufficiali’ i mercanti tendevano a ritenere franche. A partire dai primissimi anni del XVII secolo si registrano liti tra gli abitanti di Novi e di Pozzolo Formigaro da un lato e quelli di Serravalle dall’altro circa l’imposizione di pedaggi sulla *strada romera*, ossia il tratto terminale di una delle vie che si aprivano in corrispondenza dell’estuario della valle Scrivia³⁶. Al 1630 data una denuncia contro i novesi, rei di impedire « a viandanti il passare per le strade ordinarie e pubbliche, e per essere anco dette strade state tagliate »³⁷, mentre nel 1654 gli stessi abitanti di Novi erano accusati di voler far pagare il dazio sulla *stradella*, ritenuta strada franca³⁸, che da Pozzolo riportava sulla *via magistra* (il tratto principale Serravalle-Tortona),

³² ASTO, Corte, *Confini con Genova, Provincia di Tortona*, m. 2, fasc. 2 (27 luglio 1595).

³³ Qualche notizia al riguardo in C. CUNEO, *Insedimenti e territorio ai confini con Genova*, in *Ovada e l’Ovadese. Strade, castelli, fabbriche, città*, a cura di V. COMOLI, Alessandria 1997, pp. 53-61.

³⁴ ASTO, Corte, *Monferrato confini*, vol. C10, ff. 288 sgg. (10 novembre 1571).

³⁵ ASTO, Corte, *Monferrato province, Provincia di Acqui*, m. 4, fasc. 6 (23 settembre 1730).

³⁶ ASTO, Corte, *Confini con Genova, Provincia di Tortona*, m. 2, fasc. 7 (21 novembre 1607).

³⁷ *Ibidem*, m. 2, fasc. 21 (29 luglio 1630).

³⁸ *Ibidem*, m. 3, fasc. 10 (30 luglio 1654).

fonte, questa, di costanti tensioni con i tortonesi sin dal 1476³⁹. Nel 1719 erano i genovesi in prima persona a essere accusati di aver provocato la «rottura della strada chiamata la Crenna» allo scopo di impedire il transito in direzione di Serravalle⁴⁰. La *via della salera* fu invece al centro di un aspro contenzioso tra le comunità di Ovada e Belforte all'esordio degli anni trenta del Settecento⁴¹, mentre ancora nel 1753 si litigava sulla *strada della Traversa*, interrotta dagli uomini di Novi, nonostante

«abbia sempre servito al passaggio e condotta di qualunque sorta di merci da questa provincia al Tortonese e vice versa [...] liberamente senza obbligo a quali sia pasagiere e commerciante d'esser sottoposto a qualsivoglia pagamento di dacio o pedaggio»⁴².

In base a quanto brevemente esposto, dovrebbe essere evidente non solo il motivo per cui, negli anni cinquanta del XVI secolo, Ovada e Gavi furono selezionate per essere luoghi in cui investire, per quanto blandamente nel primo caso⁴³, nell'adeguamento 'alla moderna' delle difese, ma anche che la *ratio* che guidò tale scelta non risiede tanto nella loro rilevanza territoriale in senso stretto, quanto piuttosto nella capacità di tutelare nodi viari di importanza cruciale per l'economia mercantile di Genova. Tale considerazione trova forse la più evidente conferma nell'atteggiamento radicalmente diverso assunto dalle magistrature repubblicane nei confronti del tratto di confine che, sul lato monferrino, aveva registrato un deciso potenziamento delle strutture del castello di Ponzone. In un territorio a elevato tasso di conflittualità⁴⁴, ma marginale rispetto ai principali itinerari appenninici – con l'eccezione della strada, perlopiù sfruttata per movimenti di truppe ma interamente inserita entro i domini gonzagheschi, che collegava Carcare

³⁹ *Ibidem*, m. 3, fasc. 3 (20 marzo 1641).

⁴⁰ *Ibidem*, m. 6, fasc. 5 (5 febbraio 1719).

⁴¹ ASTO, Corte, *Monferrato province, Provincia di Acqui*, m. 4, fasc. 6 (23 settembre 1730); 17 (8 luglio 1731).

⁴² ASTO, Corte, *Confini con Genova, Basaluzzo con Novi*, m. 7, fasc. 3 (22 giugno 1753).

⁴³ Nel 1556, a seguito della visita di Gian Maria Olgiate, sono ricordate «spese fatte alla reparation del castello d'Uvada» sotto la direzione di Domenico Darosio e si attesta che ancora erano presenti al suo interno materiali «avansati alla fabbrica»: ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1216, 15 luglio 1556 e 21 novembre 1556 rispettivamente.

⁴⁴ Per esempio, ASTO, Corte, *Monferrato province, Provincia di Acqui*, mm. 26 (27 agosto 1569); 27, fasc. 1 (7 novembre 1605).

con Acqui via Spigno⁴⁵ – il governo genovese ritenne sufficiente nel 1557, una volta riconquistata, insediare presso l'abbazia di Tiglieto un contingente di uomini⁴⁶. E tale situazione si mantenne stabile, senza che si registrino interventi di fortificazione di qualche entità, almeno sino agli anni ottanta del secolo⁴⁷, a fronte del fatto che, a partire dalla fine degli anni sessanta e con rinnovato vigore nel 1588, gli ingegneri a servizio del duca di Mantova si interessassero fattivamente al potenziamento della vicina fortezza di Ponzone⁴⁸.

2. Il secolo dei pretesti: i Savoia e la ricerca di uno sbocco sul mare

Conclusa sostanzialmente con un nulla di fatto la prima guerra mossa, nel 1617, dal duca Carlo Emanuele I allo scopo di acquisire il controllo del Ducato di Monferrato, l'attenzione sabauda si appuntava sui domini della Serenissima, anche allo scopo di ottenere uno sbocco diretto sul mare alternativo a quello garantito, in modo non del tutto soddisfacente, dagli acquisti paterni del Maro (1575-1576) e di Oneglia (1579)⁴⁹. Nel 1624 l'ingegnere Carlo Morello era perciò incaricato di un'azione di spionaggio allo scopo di acquisire informazioni sulle mura di Genova e « anco per visitare le strade da Aiqui di Monferrato per la strada delle Silvane, San Cristoforo, Gavi, Ottaggio, Carrosio, delle Bocchette », in modo da avere notizie di prima mano sui « mali passi che vi erano per la condotta dell'artiglieria »⁵⁰.

⁴⁵ Cfr. C. CUNEO, *Attraversare il territorio. Strade di passo, strade di costa, strade di guerra, in Monferrato. Identità di un territorio*, a cura di V. COMOLI - E. LUSSO, Alessandria 2005, pp. 89-97.

⁴⁶ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1216, 9 settembre 1557, 20 gennaio 1558, 16 maggio 1558, 13 marzo 1559.

⁴⁷ ASTO, Corte, *Monferrato confini*, vol. M8, f. 253 (21 luglio 1583).

⁴⁸ Per la prima campagna di sopralluoghi, affidata a Giorgio Paleari Fratino, rimando a E. LUSSO, *Una fortezza «inespugnabile»? Il sistema difensivo del ducato di Monferrato all'inizio del Seicento*, in *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea*, Atti del convegno, Torino, 28 novembre 2013, a cura di P. MERLIN, Roma, in corso di stampa; per le visite del 1588, compiute da Giovanni Francesco Baronino insieme ad Antonio Lupicini, si veda I. MADDALENA, *L'attività dei Baronino in Monferrato nel secondo Cinquecento*, « Per servitio et sicurezza dello Stato », in *Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia* cit., pp. 95-108: 102-103.

⁴⁹ P. MERLIN, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino 1995, pp. 276-285.

⁵⁰ [C. MORELLO], *Avvertimenti sopra le fortezze di S.A.R. del capitano Carlo Morello primo ingegniero et luogotenente generale di sua artiglier(ia)*, 1656, ms. in Biblioteca Reale di Torino, *Manoscritti militari*, vol. 178 (ed. Torino 2001), f. 126.

Gli schizzi realizzati nell'occasione – a costo della vita, apprendiamo dalle parole dell'ingegnere – sarebbero diventati nel 1656, per quanto ormai irrimediabilmente datati⁵¹, altrettante tavole dei suoi noti *Avvertimenti*⁵².

L'occasione per passare alle vie di fatto si presentò, com'è noto, nel 1625⁵³, a un anno di distanza dalla vendita – avallata dall'imperatore – da parte del marchese Ottaviano Del Carretto ai genovesi delle sue quote del luogo di Zuccarello, quote fino a quel momento riconosciute come spettanti ai Savoia⁵⁴. La campagna militare, condotta con il supporto delle truppe francesi al comando di François de Bonne, duca di Lesdiguières, non ebbe però alcun esito: nonostante la facilità con cui i franco-piemontesi riuscirono a penetrare i confini della Repubblica, impossessandosi, uno dopo l'altro, di tutti i principali insediamenti dell'Oltregiogo e dell'area appenninica, l'offensiva fu ben presto sabotata dalla stessa corte parigina, che non tollerava l'idea che Genova potesse cadere in mano sabauda⁵⁵. Tuttavia, se non cambiarono gli assetti territoriali, per la prima volta mutava la percezione che il governo genovese aveva del proprio ingombrante vicino. È noto che i fatti del 1625 furono alla base dell'intervento di significativo potenziamento del forte di Gavi, elaborato e realizzato negli anni successivi sotto la direzione del frate predicatore Vincenzo Maculano da Fiorenzuola, impegnato nel contempo anche nella revisione delle mura di Genova e nel cantiere del Priamar⁵⁶. Meno conosciuti mi risultano invece gli interventi di ammodernamento delle difese di Pieve di Teco tra il 1626 e il 1628⁵⁷, in cui è probabilmente da leggere un riflesso delle nuove campagne di lavori intraprese nel forte di Ceva, a partire dal 1610⁵⁸, e in quello

⁵¹ È il caso, per esempio, della fortezza di Gavi, rappresentata nella forma che precede gli interventi di potenziamento avviati nel 1625-1626 sotto la direzione di Vincenzo Maculano da Fiorenzuola: V. FASOLI, *Un forte e una città* cit., pp. 65-66.

⁵² [C. MORELLO], *Avvertimenti* cit., ff. 126 v.-127 (Genova), 128 v.-129 (Votaggio), 130-131 (Gavi), 134 v.-135 (Rocca Grimalda).

⁵³ C. ROSSO, *Il Seicento*, in P. MERLIN - C. ROSSO - G. SYMCOX - G. RICUPERATI, *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, Torino 1994, pp. 171-267: 203.

⁵⁴ G. CASANOVA, *Il marchesato di Zuccarello: storia e strutture tra Medioevo ed Età moderna*, Albenga 1989, p. 186.

⁵⁵ ID., *La Liguria centro-occidentale e l'invasione franco-piemontese del 1625*, Genova 1983.

⁵⁶ Cfr. sopra, nota 51.

⁵⁷ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1223, 18 febbraio 1626-16 dicembre 1628.

⁵⁸ G. ODELLO, *Il forte di Ceva* cit., p. 78 e sgg.

di Ormea, allo scoppio delle ostilità⁵⁹. Per quel che è dato di capire, il cantiere, condotto dal soprastante Bartolomeo Bodoano, si concentrò essenzialmente sulla cinta muraria del borgo e prevede la demolizione dello « scoglio nel fiume a salvezza della nuova muraglia », il potenziamento della torre della rocchetta, la realizzazione di una « guardiola vicina al castello ove si fa la guardia da soldati » e del bastione del Limbo, che un disegno coevo colloca presso lo spigolo nord-occidentale della cortina (Fig. 1)⁶⁰.

Non si ha invece alcuna notizia a proposito degli altri luoghi interessati dalle operazioni militari. Novi, la cui rilevanza territoriale era di molto cresciuta dopo l'apertura della nuova strada della valle del Lemme e il trasferimento, decretato nel 1621, della fiera di cambio⁶¹, continuò di fatto a essere priva di difese oltre alle mura quattrocentesche⁶², seppure integrate con qualche opera nel 1539⁶³, e al castello⁶⁴. Solo nel 1638 si ricordano spese del governo genovese per il restauro di porte e mura⁶⁵. Voltaggio, sebbene direttamente interessata dalle operazioni militari⁶⁶, era descritta da Carlo Morello nell'imminenza della guerra come « cosa di poco valore [...] in quanto alla terra non vi è attorno ch'una semplice muraglia »⁶⁷, e non vi sono indizi che la sua condizione avesse subito trasformazioni sostanziali nei decenni successivi.

⁵⁹ D. PEIRANO, *I presidii verso la Liguria* cit., pp. 541-542. In realtà, alla conclusione della guerra, il forte fu tenuto per nove anni dai genovesi, come pegno di pace.

⁶⁰ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1223, 12 gennaio 1628.

⁶¹ D. MACCARRONELLO, *Reti mercantili e finanza pubblica nei viceregni spagnoli: gli Airoldi di Robbiate tra Milano, Genova e la Sicilia (1630-1649)*, in *Génova y la Monarquía Hispánica* cit., pp. 385-403: 390-391.

⁶² G. CAPURRO, *Memorie e documenti per servire alla storia della città e provincia di Novi*, I, Novi Ligure 1855, p. 80.

⁶³ S. CAVAZZA, *Magnifica comunità di Nove. Saggi e ricerche storiche, religiose, politiche, amministrative, economiche, sullo sviluppo comunale di Novi Ligure dal secolo XV alla fine del secolo XVI*, Tortona 1965, p. 186.

⁶⁴ G. CAPURRO, *Memorie e documenti* cit., II, Novi Ligure 1856, p. 87.

⁶⁵ S. CAVAZZA, *Il secolo di Novi barocca. Saggi e ricerche storiche, religiose, politiche, amministrative, economiche, sullo sviluppo comunale di Novi Ligure dall'inizio alla fine del secolo XVII*, Tortona 1970, p. 284.

⁶⁶ A. BARGHINI - C. CUNEO, *Fortificazioni, passi e strade dell'Oltregiogo* cit., pp. 56-57.

⁶⁷ [C. MORELLO], *Avvertimenti* cit., ff. 128-129.

Nel caso di Ovada c'è addirittura da dubitare che le raccomandazioni di Olgiati – il quale riteneva utile solo «fortificarla e fiancheggiarla per battaglia di mano» con la realizzazione di un «picciol muro o riparo di terra»⁶⁸ – avessero avuto seguito. Una relazione redatta nel 1673 da Agostino Spinola e Bendinelli Sauli a seguito di un sopralluogo ricordava che il locale

«castello è in forma semplice senza difesa, circondato da fosso nudo, fabbricato per resistere alle batterie di mano, fondato sopra del tuffo [...] con qualche inegualità in quelli torrioni antichi che lo cingono. Il recinto della terra dall'una e dall'altra parte è solo di case, non vi è altra muraglia che negli angoli del prencipio e del fine di essa, per sostenere le porte dell'entrata e dell'uscita».

Considerando da un lato la spesa necessaria, compresa la demolizione dei sobborghi, per mettere il luogo «in giusta difesa» e dall'altro le difficoltà pratiche legate alla natura del suolo, alla presenza di alture vicine all'abitato e all'impossibilità, in caso di assedio, di soccorrere i difensori, si concludeva che era semmai auspicabile avviare la ricerca di qualche sito nelle vicinanze per avviare la costruzione *ex novo* di «qualche modo di fortificazione che valesse d'argine» (Fig. 2)⁶⁹.

In occasione della medesima missione, Spinola e Sauli si recavano poi a Gavi – di cui non si tratterà, essendo ben note le vicende successive della fortezza⁷⁰ – e Novi. In questo luogo veniva

«riveduto il castello, con le nuove fortificazioni fatte ultimamente per l'improvvisa mossa d'armi del Piemonte [...] et al di fuori [...] cinto da altro fosso in larghezza di palmi 70, dove si vedono le vestigie d'una strada coperta, in parte asciutto et in parte occupato da piccoli ridotti d'acqui stagnanti, riformato ultimamente alla fronte con steccate e palificate. La terra viene circondata dalla muraglia, con torrioni antichi [...] con terrapieno naturale del proprio terreno per palmi 16, accresciuto e migliorato presentemente».

La relazione, di grande interesse perché permette di fissare una cronologia per i resti di opere 'alla moderna' tuttora conservati a sud-ovest del sito del castello (Fig. 3), giudicava il borgo «capace di grande fortificazione e [...] di una forte resistenza e d'una giusta difesa», nonostante fosse dominato da due rilievi. Tuttavia, la spesa per la realizzazione di bastioni era giudicata

⁶⁸ Cfr. sopra, nota 22.

⁶⁹ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1225, 26 gennaio 1673.

⁷⁰ V. FASOLI, *Un forte e una città* cit., pp. 65-67; L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., pp. 48-49.

«troppo considerabile», comportando inoltre «l'obbligazione di presidio ordinario poco meno di settecento fanti pagati ed in occasione di turbolenze non minore di quattromila»⁷¹. Insomma, a fronte di un vantaggio ipotetico, gli oneri non erano giustificabili e, allineandosi in questo al giudizio che sarebbe stato espresso da lì a pochi mesi da Gaspare Beretta⁷², si riteneva inopportuno investire in un ammodernamento delle difese dell'abitato.

Nell'arco cronologico che va dagli anni quaranta al cadere degli anni sessanta del secolo, complici da un lato gli acquisti territoriali sabaudi nell'area albese seguiti al trattato di Cherasco⁷³ e, in progresso di tempo, l'instabile situazione politica in cui la guerra civile precipitò il Ducato alla fine degli anni trenta, si assistette dunque a un'evidente focalizzazione degli interessi nel settore occidentale del confine appenninico. Due sono gli episodi di cui, inevitabilmente, occorre tenere conto: la rinnovata – e robusta – campagna di investimenti nell'adeguamento del forte di Ceva, di fatto conclusa nel 1672⁷⁴, e il potenziamento delle strutture difensive del castello di Cengio negli anni 1640-1648⁷⁵. Polo militare di uno tra i più importanti feudi imperiali della valle Bormida in quanto punto di passaggio obbligato della strada che dal Finale conduceva a Milano, esso era stato occupato dalle truppe spagnole nel 1639⁷⁶ e, prima ancora della formale cessione da parte dei marchesi Del Carretto al re di Spagna⁷⁷, era stato «imbastito» un nuovo fronte difensivo con «nuove pezze». Queste, tuttavia, sarebbero state demolite dagli stessi spagnoli dopo la temporanea occupazione della fortezza da parte delle truppe sabaude – che se ne sarebbero poi impossessate definitivamente nel 1659 – e, per quanto se ne sa, mai più ricostruite⁷⁸.

⁷¹ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1225, 26 gennaio 1673.

⁷² La relazione, conservata *ibidem*, filza 1262, è stata ampiamente commentata da L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., pp. 41-49: 43.

⁷³ Rimando a E. LUSSO, *Tra ducato sabauda e Monferrato*, in *Fortezze «alla moderna»* cit., pp. 493-528.

⁷⁴ G. ODELLO, *Il forte di Ceva* cit., pp. 124-133.

⁷⁵ P. CALCAGNO, «*La puerta a la mar*». *Il Marchesato del Finale nel sistema imperiale spagnolo (1571-1713)*, Roma 2011, p. 111, nota 163.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 160-161.

⁷⁷ Avvenuta nel 1641: V. DE CONTI, *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*, IX, Casale Monferrato 1841, pp. 296-297.

⁷⁸ [C. MORELLO], *Avvertimenti* cit., f. 140, cui sono da riferire anche le citazioni riportate nella frase precedente.

Il governo genovese reagì a queste turbolenze dapprima, nel 1643 e nel 1651, organizzando campagne per la verifica dei confini del Ponente⁷⁹ e, successivamente, avviando una serie di iniziative volte a garantire una maggior protezione dell'*hinterland* savonese. Nel 1669 si ha così notizia della presenza di Gaspare Beretta a Vado, impegnato nella stesura del progetto del nuovo forte di San Lorenzo⁸⁰; nel contempo è probabile che già si stesse valutando di intervenire nell'entroterra albenganese⁸¹. La scelta, verosimilmente anche per ragioni simboliche, cadde infine su Zuccarello. «Doppo havere bene riconosciuto il sito» e fatte «piantare li pali e tirare le lenze», al termine di valutazioni condivise con l'architetto Giacomo Bonanate, nel 1673 l'ingegner Giovanni Azzi proponeva la trasformazione del castello del luogo in una fortezza 'alla moderna', allegando alla propria relazione ben quattro varianti progettuali, diverse per forma ed entità di spesa (Figg. 4, 5). La prima «non solo occupa la sommità intiera dell' monte, ma anco qualche poco della pendenza» in modo che «il recinto venga in ogni parte fiancheggiato», ma mostrava il difetto degli «angoli entranti»; la seconda risolveva in parte il problema, ma riduceva sensibilmente le dimensioni della piazza, «non potendo essere questa capace più di 400 fanti in caso di bisogno»; la «seconda figura riformata», di fatto un'evoluzione della precedente, mostrava «dui forbici o tenaglie, le quali benché habbino li angoli rientranti, non potendosi fabbricare in forma di opera a corno per la strettezza del sito, non sogiaciono alla facilità di attacarvisi l'inimico»; la terza, infine, «più d'ogni altra ristretta abbracciando poco più del castello che hora si vede rovinato, [...] non è in tutto disprezzabile stante la spesa la quale viene ad essere la metà»⁸². Nonostante l'evidente approccio volto a contenere il più possibile i costi, anche in questo caso il progetto rimase lettera morta⁸³.

⁷⁹ E. GRENDI, *La pratica dei confini tra comunità e stati: il contesto politico della cartografia*, in *Cartografia e istituzioni* cit., pp. 133-145: 140.

⁸⁰ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1218, 2 maggio 1669. Cfr. L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., pp. 46-47.

⁸¹ *Ibidem*, p. 45.

⁸² ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1218, 20 gennaio 1673.

⁸³ Come si deduce dalla tavola dedicata a Zuccarello in [M. VINZONI], *Il dominio della Serenissima Republica de Genova in Terraferma*, 1773, ms. in Biblioteca Civica Berio di Genova, Cf.2.9 (ed. Genova 1955), ff. 24 v.-25.

Nel frattempo, però, la Repubblica aveva dovuto subire una nuova aggressione da parte dei duchi di Savoia. A scatenare la guerra nel 1672 era stata la riacutizzazione di tensioni mai sopite per i confini sud-occidentali – già al centro di un tentativo di mediazione diplomatica affidato nel 1670 al re di Francia⁸⁴ e ancora all'ordine del giorno nel primo Settecento⁸⁵ – che avevano come protagonisti, da un lato, gli abitati di Tenda e Briga, sabaudi e luoghi fondamentali per garantire le comunicazioni con Oneglia, dall'altro Triora e Pornassio⁸⁶. Ma l'obiettivo primario era pur sempre la Dominante. Le vicende militari ebbero un andamento altalenante e si conclusero, in ultima analisi, con un nulla di fatto: i genovesi nel 1673 furono costretti a restituire Oneglia, temporaneamente occupata, e, dal canto suo, Carlo Emanuele II dovette rinunciare al possesso di Ovada⁸⁷. Le visite e le relazioni citate dei vari Beretta, Azzi, Spinola e Sauli si collocano nello scenario dell'immediato dopoguerra. Le loro opinioni, nonostante le proposte e i progetti, si direbbero infine convergere su un giudizio comune: a fronte delle difficoltà di collegamento tra le fortezze direttamente a ridosso del confine con il Ducato sabardo e Genova⁸⁸, la cui difesa rimase comunque la priorità del governo repubblicano⁸⁹, era meglio evitare qualunque investimento gravoso e concentrare le risorse nel solo forte di Gavi, unico per il quale, in effetti, si registrarono interventi di un certo impegno negli anni seguenti su progetto di Giovanni Gherardo de Langlade e Pietro Morettini⁹⁰.

⁸⁴ M. QUAINI, *A proposito di « scuole » e « influssi » nella cartografia genovese del Settecento e in particolare di influenze franco-piemontesi*, in *Cartografia e istituzioni* cit., II, pp. 783-802: 798.

⁸⁵ Per esempio, L. PALMUCCI, *Le « continue occupazioni dell'ingegnere » fra « regio servizio » e comunità locali*, in *Francesco Gallo 1672-1750. Un architetto ingegnere tra stato e provincia*, a cura di V. COMOLI - L. PALMUCCI, Torino 2000, pp. 35-41.

⁸⁶ C. CUNEO, *Insedimenti e territorio ai confini con Genova* cit., p. 57.

⁸⁷ *Ibidem*. Qualche riflessione anche in P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine* cit., p. 200.

⁸⁸ Si veda, per esempio, proprio la relazione di Spinola e Sauli, i quali, parlando di Novi, affermavano: « non potrà essere soccorsa che per lo stato di principe straniero: tagliata fuori, come è probabile, dall'inimico, non può servire » (ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1225, 26 gennaio 1673).

⁸⁹ L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., p. 55 e sgg.

⁹⁰ In generale, cfr. V. FASOLI, *Un forte e una città* cit., p. 67. Per Morettini si veda anche M. VIGANÒ, « *Petrus Morettinus tribunus militum* ». *Un ingegnere della valle Maggia all'estero: Pietro Morettini (1660-1737)*, Bellinzona 2007, pp. 149-172. Documenti e relazioni di cantiere

Da una lettura incrociata delle fonti emerge, però, un dato interessante destinato, da lì a quarant'anni, a condizionare in maniera evidente le relazioni diplomatiche tra Savoia e Genova. Neutralizzato il confine monferrino, non tanto per assenza di contese⁹¹ quanto per la progressiva involuzione politica del Ducato gonzaghese⁹² e l'incapacità di presidiare militarmente il territorio in ragione degli esorbitanti costi di esercizio della cittadella di Casale⁹³, il XVII secolo registra il sistematico spostamento delle contese verso le aree di diretto contatto tra i due stati. E non pare casuale che gli ambiti caratterizzati da maggiore animosità (Zuccarello, territorio delle Viozene, Ormeasco, Garessino)⁹⁴ siano gli stessi in cui presero forma – sebbene superando raramente la fase di esplorazione progettuale – i principali programmi di fortificazione del territorio.

3. *Due stati a diretto confronto*

Il 1713 fu un anno di svolta per i rapporti sabaudo-genovesi. Il trattato di Utrecht, ratificato nei suoi capitoli principali l'11 aprile, assegnava il corpo territoriale del Monferrato e l'Alessandrino ai Savoia, i quali nell'occasione acquisirono anche il tanto agognato titolo regale⁹⁵. Pochi mesi dopo, il 20 agosto, era firmato il contratto di alienazione del Marchesato del Finale a favore della Repubblica di Genova, che la spuntava infine sulle proposte di acquisto avanzate dalla diplomazia di Vittorio Amedeo II⁹⁶.

sui lavori condotti nel primo Settecento sono raccolti in ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1228, 31 marzo 1728 e 16 marzo 1730; 1230.

⁹¹ Si veda, per esempio, la lunghissima serie di rivendicazioni territoriali e di liti per la gestione della strada della valle Erro che divide le comunità di Mioglia e Sassello a partire dal XVI secolo: ASTO, Corte, *Confini con Genova*, Mioglia con Sassello, mm. 23, fasc. 22 (7 luglio 1541); 24, fasc. 2 (12 maggio 1585), fasc. 12 (22 settembre 1596); 4 d'addizione, fasc. 4 (1 ottobre 1618); 25, fasc. 1 (21 ottobre 1634), fasc. 46 (2 giugno 1688), fasc. 55 (14 agosto 1696).

⁹² D. MAFFI, *Il confine incerto* cit., p. 147 e sgg.

⁹³ Si vedano i contributi di C. BONARDI, *La cittadella dei Gonzaga. 1590-1612*, in *La cittadella di Casale. Da fortezza del Monferrato a baluardo d'Italia: 1590-1859*, a cura di A. MAROTTA, Alessandria 1990, pp. 73-83; 74 e sgg.; E. LUSSO, *Una fortezza «inespugnabile»? cit.*

⁹⁴ L. PALMUCCI, *Le «continue occupazioni dell'ingegnere»* cit., pp. 38-39; P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine* cit., p. 201.

⁹⁵ G. SYMCOX, *L'età di Vittorio Amedeo II*, in P. MERLIN - C. ROSSO - G. SYMCOX - G. RICUPERATI, *Il Piemonte sabaudo* cit., pp. 271-438: 355-371.

⁹⁶ P. CALCAGNO, «*La puerta a la mar*» cit., pp. 451-462; ID., *Una schermaglia di antico regime* cit.

Da quel momento, e per un secolo ancora, Torino e Genova avrebbero condiviso un lungo tratto dei rispettivi confini. Non è dunque un caso se nella tarda primavera del 1716 veniva affidato al de Langlade e al colonnello Lorenzo Maria Zignago il compito di ‘riconoscere’ le strade «ne confini di Savona», comprese ovviamente quelle che puntavano sul Finalese⁹⁷. Pochi anni dopo, nel 1728, a margine delle trattative per l’acquisto di Serravalle da parte di Genova, un’operazione analoga era compiuta nel settore orientale dei confini, in occasione della quale si ribadiva l’assoluto rilievo dei due rami stradali che percorrevano le valli dello Scrivia e del Lemme⁹⁸. Lo stesso, celebre, atlante di Matteo Vinzoni si inserisce, nel 1773⁹⁹, come uno dei tasselli conclusivi in questo articolato processo, prima di tutto, di acquisizione di una consapevolezza territoriale, che ebbe nell’ambiziosa operazione di perequazione dei confini condotta tra il 1729 e il 1735 il proprio momento culminante¹⁰⁰.

Le liti e le schermaglie tra comunità locali e stati, comunque, continuano¹⁰¹. Prima ancora che le vicende della successione al trono d’Austria portassero nuovamente alla guerra aperta, una serie di eventi contribuiva a tenere alta la tensione tra Genova e Torino, soprattutto nell’area dell’Oltregiogo. Si è detto del tentativo repubblicano di pervenire al controllo di Serravalle, ma l’abitato fu assegnato ai Savoia nel 1738, insieme a tutto il Tortonese e ai feudi imperiali, con il trattato di Vienna¹⁰². Nella partita, Carlo Emanuele III acquisiva così anche il controllo di Carrosio, luogo di strada di notevole rilievo a valle di Voltaggio, che da quel momento in poi sarebbe divenuto una vera e propria *enclave* sarda all’interno dei territori

⁹⁷ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1228, 31 maggio 1716, 3 giugno 1716.

⁹⁸ A. BARGHINI - C. CUNEO, *Fortificazioni, passi e strade dell’Oltregiogo* cit., p. 56.

⁹⁹ [M. VINZONI], *Il dominio della Serenissima Republica de Genova* cit. Cfr. anche sopra, nota 7.

¹⁰⁰ P. PALUMBO, *Diplomazia e controversie di confine* cit.

¹⁰¹ Si veda, per esempio, ASTO, Corte, *Confini con Genova*, Basaluzzo con Novi, m. 7, fasc. 3 (18 e 22 giugno 1753); 4 (2 agosto 1753); Altare con Carcare, m. 2, fasc. 1 (12 settembre 1761); Mioglia con Sassello, m. 4 d’addizione, fasc. 48 (12 giugno 1773); Roccagrimalda con Ovada, m. 6 d’addizione, fasc. 10 (23 agosto 1772).

¹⁰² G. RICUPERATI, *Il Settecento*, in P. MERLIN - C. ROSSO - G. SYMCOX - G. RICUPERATI, *Il Piemonte sabauda* cit., pp. 441-834: 482-483. Per Serravalle cfr. T.O. DE NEGRI, *Arquata e le vie dell’Oltregiogo* cit., p. 194.

genovesi¹⁰³. Non stupisce pertanto apprendere che sin dai mesi successivi all'acquisto il governo regio avesse stabilito di acquartere un distaccamento del reggimento Piemonte Fanteria con l'esplicito compito di controllare la strada e il « continuo flusso e riflusso di bestie che vanno e vengono cariche di mercantie »¹⁰⁴. E, analogamente, non meraviglia che la Repubblica valutasse la possibilità di aprire una « nuova strada, per comunicare da Voltaggio a Gavi, evitando il territorio di Carosio »; progetto che, nonostante fosse giudicato – probabilmente a ragione – « impraticabile » dall'ingegnere topografo Antonio Durieu quando si recò a visitare i luoghi, negli anni successivi alimentò qualche tensione sui confini con Gavi¹⁰⁵.

L'evento destinato a scompaginare realmente gli assetti dell'area si registra tuttavia nel 1732, quando, su progetto di Ignazio Bertola, prese avvio la fabbrica della cittadella di Alessandria¹⁰⁶. Non è questa la sede per analizzare nel dettaglio gli effetti territoriali di questa iniziativa; certo è che la presenza di una piazzaforte di queste dimensioni nel punto in cui convergevano un buon numero di vie appenniniche non poteva mancare, come in effetti fece negli anni a ridosso della guerra di successione austriaca¹⁰⁷, di stimolare iniziative genovesi in quella che, all'epoca, era la sola fortezza dell'Oltregiogo in grado di offrire una qualche resistenza: Gavi.

Dopo la firma del trattato di Worms si assisteva a una rapida *escalation* sul fronte nord-orientale¹⁰⁸. Nel 1744 l'ingegnere Domenico Carbonara è documentato a Gavi per seguire le fasi conclusive della nuova campagna di potenziamento della capacità militare del forte¹⁰⁹; nello stesso anno la for-

¹⁰³ ASTO, Corte, *Paesi di nuovo acquisto, Langhe Fendi*, Carosio, m. 1, fasc. 3 (25 gennaio 1739).

¹⁰⁴ *Ibidem*, fasc. 2 (29 novembre 1739), 30 (30 luglio 1769). La citazione è tratta dal documento indicato alla nota precedente.

¹⁰⁵ *Ibidem*, fasc. 9 (1766); ASTO, Corte, *Confini con Genova*, Carosio con Gavi, m. 9, fasc. 1/1 (20 agosto 1749) e 1/3 (4 settembre 1761).

¹⁰⁶ In generale, cfr. M. VIGLINO, *Una piazzaforte sui confini ad oriente per il re di Sardegna*, in *La cittadella di Alessandria. Una fortezza per il territorio dal Settecento all'Unità*, a cura di A. MAROTTA, Alessandria 1991, pp. 25-36.

¹⁰⁷ Per esempio, ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1230, 12 maggio 1741

¹⁰⁸ Per una sintesi, cfr. D. CALCAGNO, *La Guerra di Successione Austriaca in Oltregiogo attraverso un'inedita cronaca coeva*, in *Genova 1746* cit., pp. 523-541.

¹⁰⁹ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1230, 22 novembre 1744, 30 novembre 1744, 6 dicembre 1744, 7 dicembre 1744, 23 dicembre 1744, 27 dicembre 1744, 30 dicem-

tezza di Serravalle, che aveva conosciuto nei decenni precedenti una serie di interventi volti ad aggiornarne le difese, era posta d'assedio e sottratta ai Savoia dalle truppe spagnole¹¹⁰. Datano all'ottobre 1745 un progetto e una relazione di Pierre Paul de Cotte (arruolato negli eserciti genovesi il 26 giugno di quell'anno¹¹¹) per rimettere in stato di difesa il complesso¹¹², che però fu, nella sostanza, disatteso, fatta salva la realizzazione di alcune palizzate sul perimetro e la sistemazione dei « quartieri de' soldati stati distrutti nello assedio » (Fig. 6)¹¹³. Ricorda infatti una relazione di Gian Francesco Doria del maggio 1746¹¹⁴, in cui si fa riferimento a un parere di Jacques de Sicre, da meno di un anno al servizio della Dominante,

« essere la detta piazza al presente incapace di fare difesa per li danni nell'ultimo assedio patiti e non riparati [...] per l'impossibilità di trovare bestie necessarie al trasporto de materiali per la fabbrica e per mancanza d'ingegnere che dirigesse i lavori mentre il capitano ingegnere de Cotte, che avea formato il piano delle necessarie riparazioni e che dovea dirigerne i lavori, fu improvvisamente chiamato a Genova [...] e susseguentemente inviato in Corsica »¹¹⁵.

Il Senato, di fronte al contrattacco austro-piemontese, decise infine di trasportare a Gavi le poche artiglierie ancora utilizzabili di Serravalle¹¹⁶, che fu così evacuata e abbandonata al proprio destino¹¹⁷.

Nel contempo tornava ad affacciarsi la possibilità di potenziare le difese di Novi (Fig. 7). Nel 1745, un progetto di una certa complessità ipotizzava il superamento della cronica fragilità della cortina muraria del borgo attraverso

bre 1744 e 17 gennaio 1745; cfr. anche L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., p. 79 e sgg.

¹¹⁰ *Ibidem*, pp. 81-82.

¹¹¹ *Ibidem*, p. 80.

¹¹² ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1231, 6 ottobre 1745.

¹¹³ *Ibidem*, 14 dicembre 1745, 10 ottobre 1745 e 19 ottobre 1745 rispettivamente.

¹¹⁴ ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1230, 7 maggio 1746.

¹¹⁵ L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., p. 79.

¹¹⁶ *Ibidem*, p. 83.

¹¹⁷ Riconquistata dalle truppe sabaude nello stesso 1746 (A. BARGHINI - C. CUNEO, *Fortificazioni, passi e strade dell'Oltregiogo* cit., p. 55), fu definitivamente smantellata nel 1805 per ordine di Napoleone (G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, XIX, Torino 1849, p. 911).

l'inserimento, in corrispondenza delle quattro porte dell'abitato, di due piattaforme, un bastione e una tenaglia sul fronte meridionale, in adiacenza delle opere di potenziamento del castello realizzate nel secolo precedente¹¹⁸. La proposta si deve, con ogni probabilità, a de Cotte, ma come nel caso di Seravalle era destinata a non avere seguito¹¹⁹.

Più problematiche sono invece le vicende delle fortificazioni di Carrosio, sebbene sia possibile offrire qualche riflessione per meglio comprendere l'origine di una tra le opere meglio conservate della zona (Fig. 8). Quando l'abitato passò sotto il controllo sabauda, non risulta che vi fosse alcuna difesa oltre alle mura tardomedievali con torri di cortina semicilindriche di cui restano ancora tracce. Una planimetria realizzata in occasione di un sopralluogo del 1763 a seguito dell'ennesima recrudescenza delle liti per il controllo della strada della Bocchetta mostra, sul fianco del borgo rivolto verso il Lemme (Fig. 9), il profilo di una cortina la cui forma la qualifica, senza dubbio alcuno, come 'moderna'¹²⁰. All'epoca sembrerebbe, però, ancora mancare l'opera a strapiombo sul torrente, collocata nell'area di quello che negli anni sessanta era, semplicemente, un *giardino*. Per quanto non possano essere offerte certezze in tal senso, non è da escludere che essa sia stata realizzata alla fine degli anni sessanta-inizio settanta del secolo, ovvero quando a Torino tornò a farsi strada l'ipotesi di ristabilire un contingente di truppe, condizione che effettivamente si realizzò entro il 1769¹²¹.

La complessiva situazione militare del territorio conosceva però, all'epoca, una fase di profonda metamorfosi. L'occupazione di Genova da parte delle truppe austro-piemontesi nel 1746 ebbe profondi strascichi, anche psicologici, sul governo della Repubblica, che negli anni successivi concentrava la propria attenzione sulle difese della città, polarizzando sulle sue mura buona parte degli investimenti¹²². Nel contempo, i re di Sardegna procedevano a una selezione funzionale e tattica delle difese dei propri confini. Nel

¹¹⁸ Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 71.

¹¹⁹ ASGE, *Raccolta dei tipi, disegni e mappe, Fondi cartografici originari*, Mappe e tipi della Repubblica di Genova, Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario, 256.

¹²⁰ ASTO, Corte, *Confini con Genova*, Carosio con Gavi, m. 9, fasc. 3 (27 maggio 1773).

¹²¹ ASTO, Corte, *Paesi di nuovo acquisto, Langhe Feudi*, Carosio, m. 1, fasc. 9 (1766), 30 (30 luglio 1769).

¹²² L.C. FORTI, *Fortificazioni e ingegneri militari* cit., p. 87 e sgg.; ID., *Le fortificazioni di Genova* cit., p. 87 e sgg.

settore meridionale, accanto alla cittadella di Alessandria, sopravvissero solo due grandi poli: Ceva, unica fortezza di rilievo rimasta a presidiare le vie appenniniche che convergevano sulla media valle del Tanaro dopo la decisione, maturata nel 1672, di smantellare l'inadeguata piazza già monferrina di Alba¹²³, e Tortona, dove la costruzione del forte di San Vittorio, avviata nel 1776 su progetto di Lorenzo Bernardino Pinto, apriva nuove e più moderne prospettive all'ingegneria militare¹²⁴. In questo quadro, la progressiva rarefazione degli investimenti genovesi sulla fortezza di Gavi nella seconda metà del Settecento segnava, di fatto, l'avvio di un processo di graduale de-fortificazione dell'Oltregiogo¹²⁵. Il tema del controllo economico del territorio e delle sue infrastrutture viarie sarebbe comunque rimasto centrale sino al 1815, ma, come al principio del XVII secolo, si riduceva, il più delle volte, a un problema di confini, talvolta innaturalmente mantenuto vivo dalle comunità che non volevano rinunciare ai propri interessi.

¹²³ E. LUSSO, *Tra ducato sabauda e Monferrato* cit., p. 502. Per Ceva, nuovamente, cfr. G. ODELLO, *Il forte di Ceva* cit., p. 135 e sgg.

¹²⁴ A. MAROTTA, *Tortona città difesa nelle immagini della fortezza*, in *Tortona e il suo castello dal dominio spagnolo al periodo postunitario*, a cura di V. COMOLI - A. MAROTTA, Alessandria 1995, pp. 131-139: 136-137.

¹²⁵ V. FASOLI, *Un forte e una città* cit., pp. 68-69.

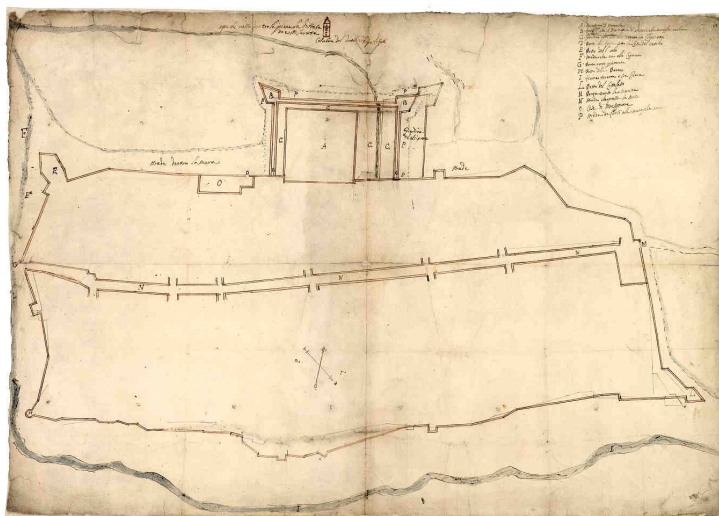


Fig. 1 - Anonimo, Pianta delle fortificazioni di Pieve di Teco, 1626-1628 (ASGE, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe*, Fondi cartografici originali, Mappe e tipi della Repubblica di Genova, Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario, 26).

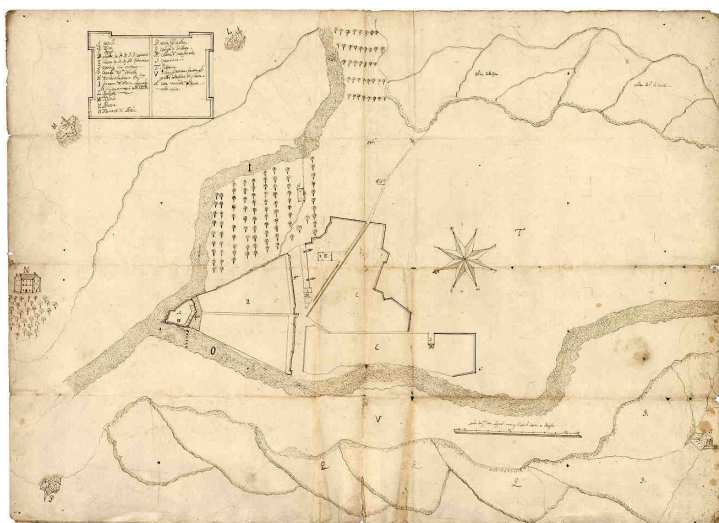


Fig. 2 - Paolo Francesco Scaniglia, Pianta delle fortificazioni di Ovada, 11 agosto 1673 (ASGE, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe*, Cartografia miscellanea, Documenti iconografici estratti, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1225, [2]).

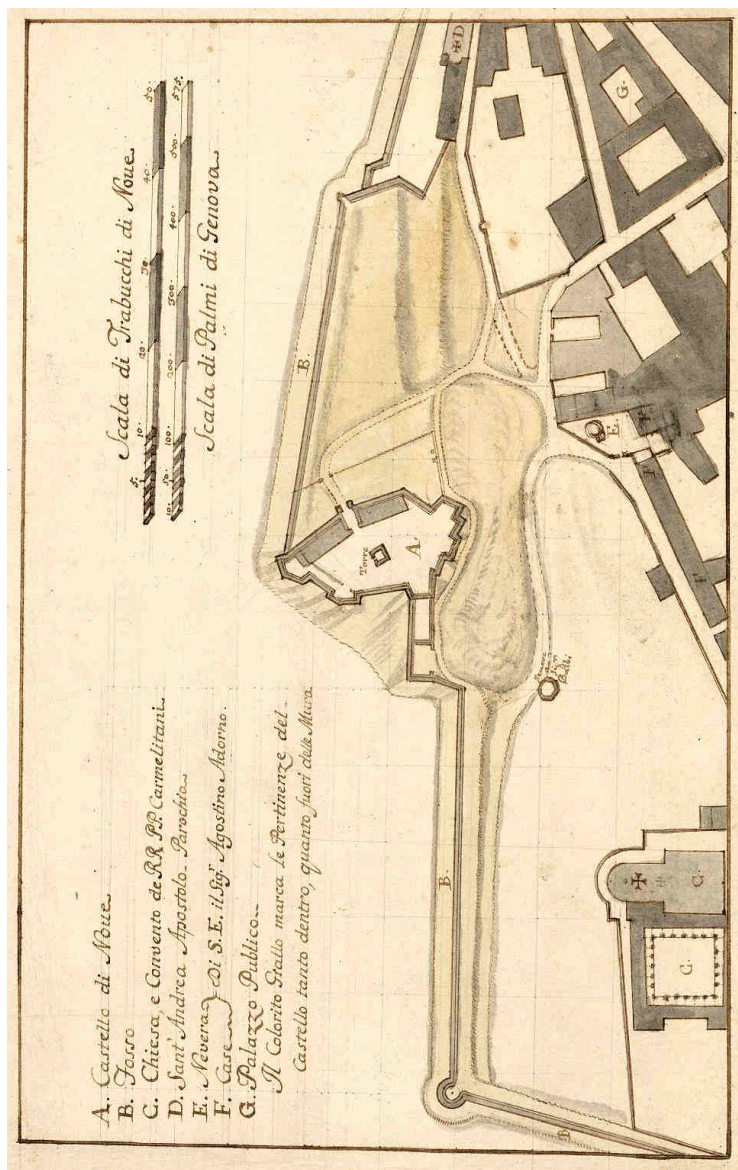


Fig. 3 - [Matteo Vinzoni], Piano geometrico del castello di Nove colle case circovicine e colle pertinenze del medesimo tanto dentro quanto fuori le mura, ca. 1763 (ASGE, Raccolta dei Tipi, disegni e mappe, Cartografia miscellanea, Documenti iconografici estratti, Giunta dei Confini, 102, 1, [3]).

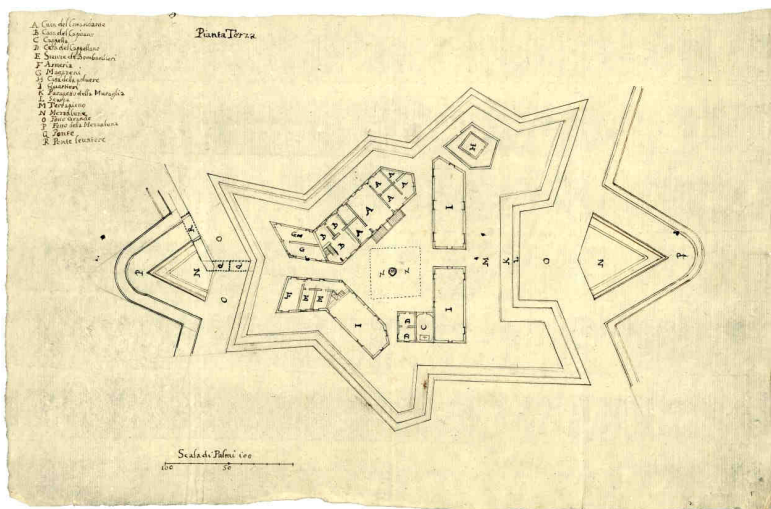


Fig. 4 - [Giovanni Azzi], *Pianta terza* del progetto di fortificazione del castello di Zuccarello, 20 gennaio 1673 (ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1218).

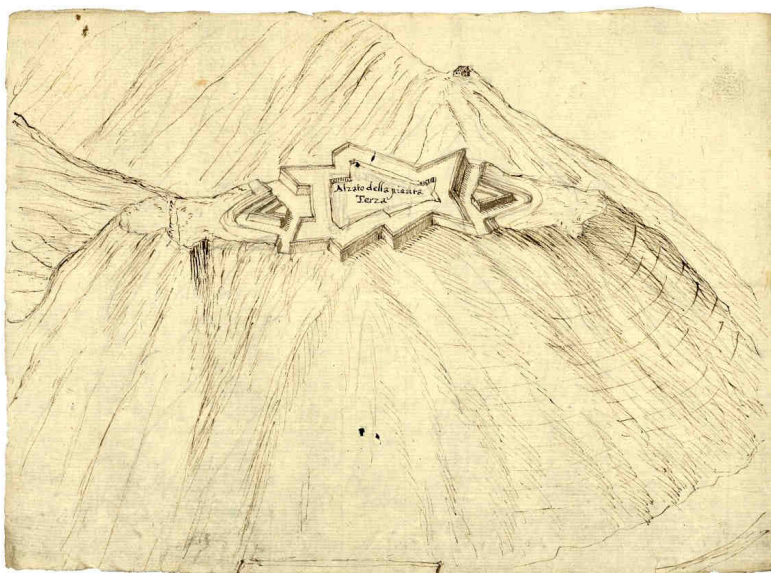


Fig. 5 - [Giovanni Azzi], *Alzato della pianta terza* del progetto di fortificazione del castello di Zuccarello, 20 gennaio 1673 (ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1218).

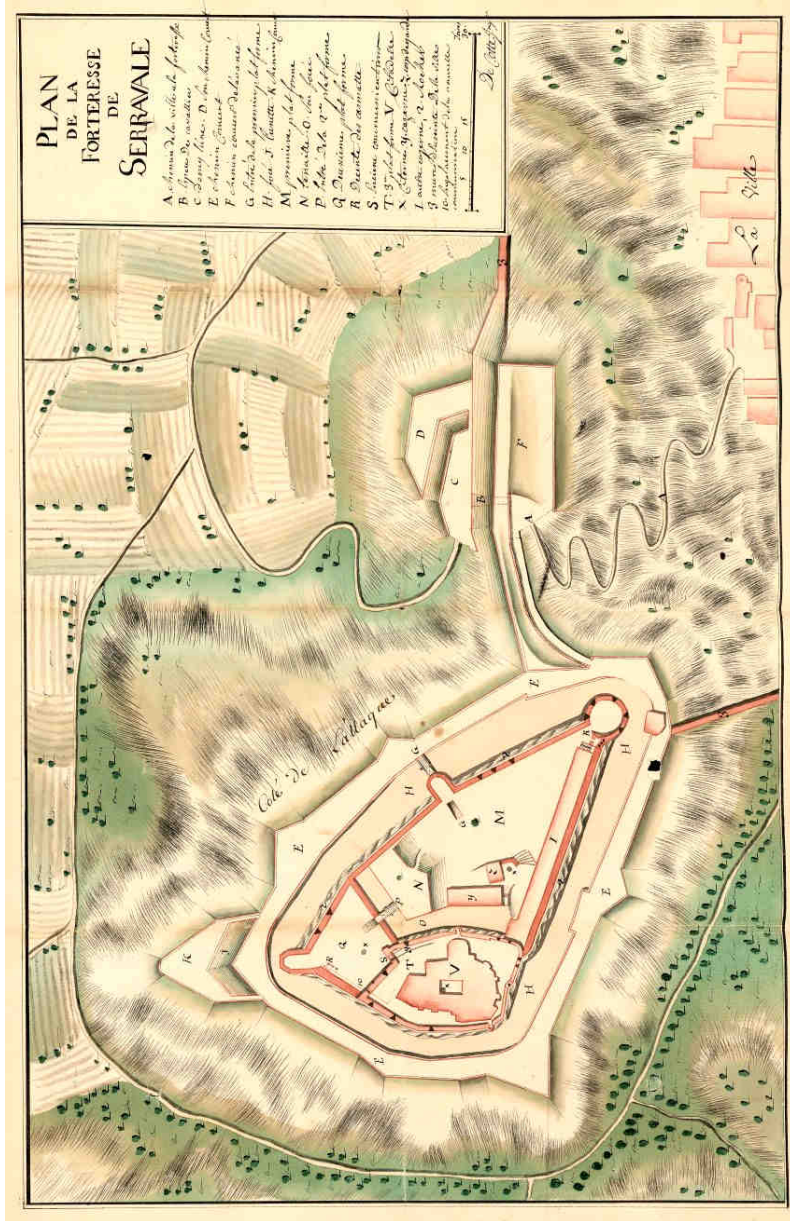


Fig. 6 - Pierre Paul de Cotte, *Plan de la forteresse de Serravalle*, 6 ottobre 1745 (ASGE, *Magistrato di Guerra e Marina*, 1231).

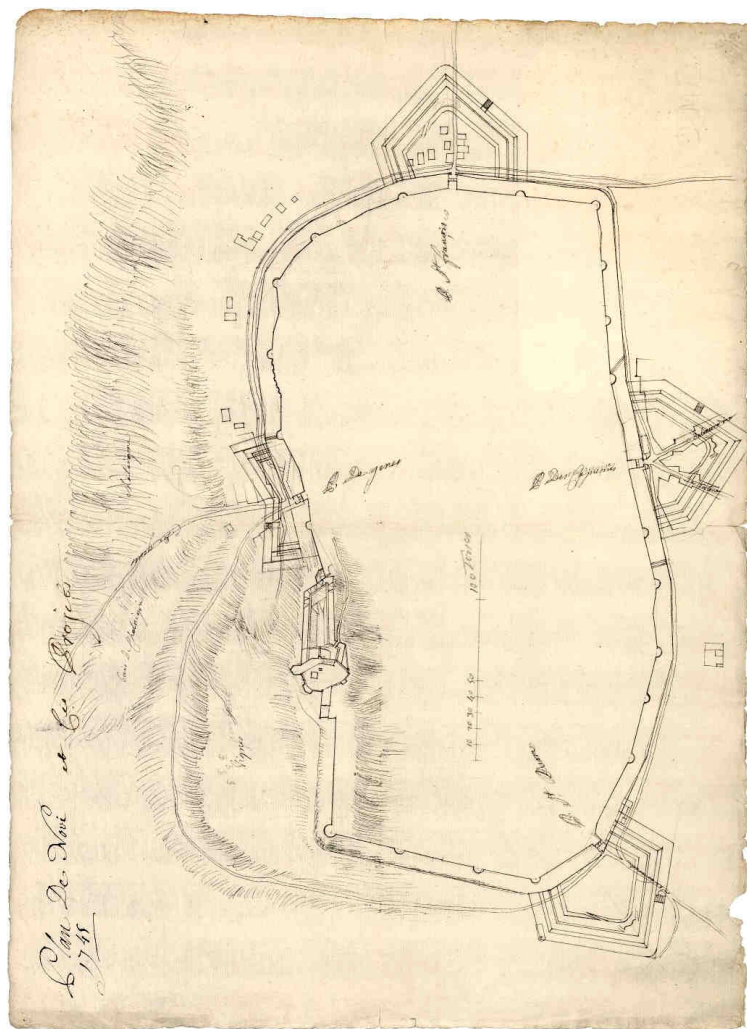


Fig. 7 - [Pierre Paul de Cotte], *Plan de Novi et les projects, 1745* (ASGr, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe*, Fondi cartografici originali, Mappe e tipi della Repubblica di Genova, Miscellanea di carte non riconducibili all'ordinamento originario, 256).



Fig. 8 - Carosio. Le opere fortificate tardosettecentesche (foto dell'autore).

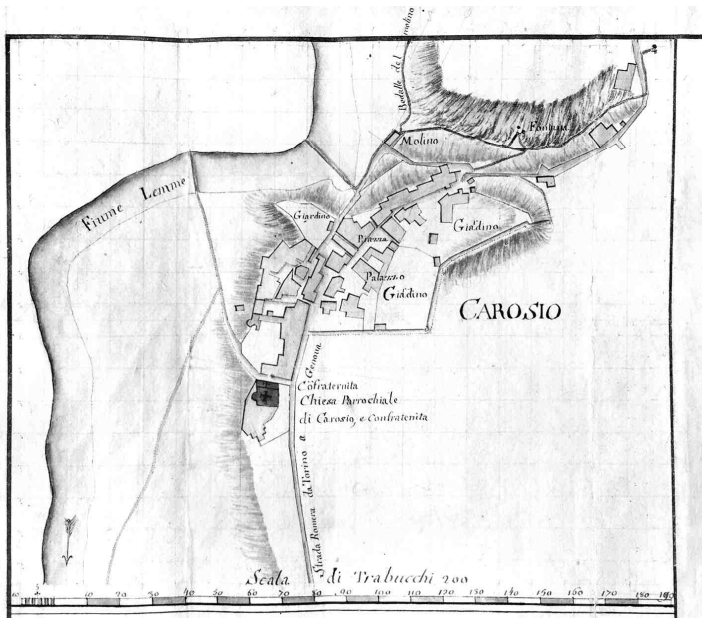


Fig. 9 - Antonio Durieu, *Carta topografica del territorio di Carosio fatta sopra il luogo del luogo l'anno 1763 d'ordine della Segreteria di Stato per li affari interni per riconoscere la linea de' confini di detto Carosio*, 27 maggio 1773, particolare (ASTO, Corte, *Confini con Genova*, Carosio con Gavi, m. 9, fasc. 3).

Sommari e parole significative - Abstracts and key words

Riccardo Musso

Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna, pp. 11-32

Tra i Savoia e i marchesi di Finale, antiche dinastie di origine feudale e rivendicanti una comune discendenza dalla casa imperiale di Sassonia, vi fu sempre un rapporto conflittuale che sfociò, nel corso del XVI secolo in un duro scontro diplomatico e giudiziario. L'articolo cerca di ricostruire queste vicende e i successivi tentativi dei Savoia di acquistare il Marchesato di Finale che si protrassero dall'estinzione del ramo finalese dei Del Carretto nel 1602 fino al trattato di Worms nel 1743.

Parole significative: Finale, Del Carretto, Alfonso II, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele.

The Dukes of Savoy and the Marquis of Finale from medieval Times to modern Age, pp. 11-32

The Dukes of Savoy and the Marquis of Finale, both these ancient dynasties of feudal origin, claimed to have a common descent from the imperial house of Saxe. There were always conflictual relations that resulted in harsh diplomatic and judicial clashes in the 16th century. This article tries to reconstruct these facts and the successive attempts by the Dukes in order to seize the marquisate of Finale, from the extinction of the Finale branch in the Del Carretto family in 1602 until the treaty of Worms in 1743.

Key words: Finale, Del Carretto, Alfonso II, Emanuele Filiberto, Carlo Emanuele.

Andrea Lercari

Patrizi e notabili liguri fra Repubblica di Genova e Corte dei Savoia, pp. 33-56

I Savoia hanno rappresentato una costante minaccia per l'integrità territoriale della Repubblica di Genova (1528-1797), come dimostrano le tre guerre combattute tra i due Stati fra Sei e Settecento. Le strategie attuate da famiglie del ceto di governo della Repubblica e da nobili e notabili del Ponente ligure rivelano però una situazione assai più articolata, infatti numerosi e non sempre di secondaria importanza sono stati coloro che hanno guardato con interesse alla Corte sabauda.

Parole significative: Doria, Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Riviera ligure di Ponente, feudi liguri.

Ligurian Patricians and Notables between the Republic of Genoa and the Court of Savoy, pp. 33-56

The house of Savoy had always represented a constant threat to the territorial integrity of the Republic of Genoa (1528-1797). The wars of 1625, 1672 and 1747 are the most important

examples of this conflict of interest between the two states. In addition to this, the strategies followed by the families belonging to the governmental class in Genoa, those followed by the nobles and the notables of the western Riviera show us a more complicated pattern, since many of them looked upon the house of Savoy with a favorable eye.

Key words: Genoese patricians, Doria, Order of Saint Maurice and Lazarus, Western Riviera, Ligurian fiefs.

Pierpaolo Merlin

Una scomoda vicinanza: Savoia e Genova nel secondo Cinquecento, pp. 57-80

Nell'Italia del secondo Cinquecento, caratterizzata dall'egemonia spagnola, i rapporti tra Savoia e Genova furono improntati tanto da correttezza formale quanto da reciproca diffidenza. Un momento tipico fu costituito dal biennio 1575-76, quando Emanuele Filiberto seguì con interessata attenzione la crisi costituzionale genovese e perseguì un programma di espansione territoriale nel Ponente ligure, che portò all'acquisto di Oneglia, Maro e Prelà. Le relazioni non furono facili neppure con il duca Carlo Emanuele I, a causa della lotta per i titoli e della concorrenza tra navi genovesi e sabaude all'interno della flotta spagnola.

Parole significative: Relazioni Savoia-Genova, Secolo XVI, Espansione sabauda.

An uneasy Proximity: Savoy and Genoa in the second Half of the 16th Century, pp. 57-80

In the second half of the sixteenth century relations between the Republic of Genoa and the Dukes of Savoy were cold, but courteous. However, Emmanuel Philibert and Charles Emmanuel I tried multiple times to weaken the power of Genoa in the "Ponente Riviera" and to interfere in the Republic's internal affairs.

Key words: Savoy, Genoa, politics, 16th Century.

Frédéric Ieva

Il Principe di Piemonte nella guerra lampo del 1625, pp. 81-97

Il presente saggio si sofferma sulla rapida campagna militare sabauda guidata da Carlo Emanuele e dal Principe di Piemonte Vittorio Amedeo ai danni della Repubblica di Genova. In pochi mesi i piemontesi, alleati con la Francia le cui truppe erano comandate dal maresciallo Lesdiguières, si impadronirono di tutta la riviera di Ponente, non riuscendo però ad assediare Genova, difesa da un nutrito contingente spagnolo. I piemontesi, non solo non riuscirono a impedire l'altrettanto rapida liberazione di tutta la riviera ponentina da parte dei genovesi e degli spagnoli, ma persero anche Oneglia e Maro.

Parole significative: Vittorio Amedeo I, Prima guerra Savoiana 1625, Genova, Torino, Ercole Ricotti, Ambasciatori piemontesi.

The Prince of Piedmont during the lightning War of 1625, pp. 81-97

This paper is focused on the swift Savoyard military campaign that Charles Emmanuel and the Prince of Piedmont Victor Emmanuel led against the Genoese Republic. In the space of a few months the Piedmontese, allied with France (whose troops were led by Marshal Lesdiguières) were able to establish control of the west coast. They were, however, unable to lay siege to Genoa, which was defended by a vast Spanish contingent. The Piedmontese were unable to prevent the equally swift liberation of the entire west coast by the Genoese and by the Spaniards, and also lost Oneglia and Maro.

Key words: Victor Amadeus I, First Genoese-Savoyard War, 1625, Genoa, Turin, Ercole Ricotti, Piedmont ambassadors.

Diego Pizzorno

Il cannone e l'eversione. La minaccia sabauda nei primi tre decenni del Seicento, pp. 99-119

Nei primi decenni del Seicento, Torino avvia una politica di aggressione militare e cospirativa contro Genova. Il Ducato si serve dell'opposizione interna alla Repubblica, e lo scontro è impostato anche sul piano propagandistico. Se il fuoriuscito genovese Giovanni Antonio Ansaldi fornisce al fallito golpe di Vachero del '28 una rumorosa cornice ideologica, il conflitto combattuto nel '25 ingenera una pubblicistica nutrita di argomentazioni politico-diplomatiche, e anche di una celebrazione fatta di narrazioni prosastiche e poetiche, e persino di canzoni popolari.

Parole significative: Agitazione anti-oligarchica, Fazione filo-sabauda, Giovanni Antonio Ansaldi, Claudio De Marini, Propaganda di guerra.

War and Subversion. The Threat of Savoy in the first three Decades of the 17th Century, pp. 99-119

In the first decades of the 17th century, Turin started a policy of military and conspiratorial aggression against Genoa. The Duchy uses internal opposition to the Republic and the clash is also based on propaganda. While the Genoese Giovanni Antonio Ansaldi provides the failed Vachero's coup (1628) with an important ideological framework, the conflict fought in 1625 produces a propaganda nourished by political and diplomatic arguments, and also by a celebration made of poetic and prose narrations, and even by popular songs.

Key words Anti-oligarchic unrest, Pro-Turin party, Giovanni Antonio Ansaldi, Claudio De Marini, War propaganda.

Blythe Alice Raviola

Genova per noi. Feudatari, nobili, banchieri e altri liguri nel Piemonte della prima età moderna, pp. 121-142

La complessa interazione tra le regioni che oggi chiamiamo Piemonte e Liguria affonda le sue radici in epoche antiche trovando senz'altro un'espressione multiforme – sia a livello territoriale sia sul piano prosopografico – a partire dalla prima età moderna. Con il primo ricompattarsi

degli stati regionali, il confine iniziò a farsi sensibile e le appartenenze a radicalizzarsi. I “genovesi”, come erano definiti talora genericamente i liguri in Piemonte, erano prima di tutto feudatari di numerose terre dell’area meridionale della regione: Pallavicino, Doria, Centurione, Imperiale sono cognomi attestati tanto in spazi indipendenti quali il Monferrato e il poco studiato Marchesato di Ceva quanto in ambiti prettamente sabaudi e/o al limitare dei feudi imperiali e pontifici che punteggiavano il Ducato. Poi, come alcuni Grimaldi o i da Passano, erano mercanti e banchieri approdati alla corte di Torino secondo incarichi e competenze finanziarie non dissimili da quelle esercitate presso la monarchia spagnola. Di alcuni dei loro percorsi, senza pretesa di esaustività, si vuole dar conto, nella certezza che i fili rossi politico-istituzionali e socio-culturali fra le due sfere siano tenaci seppure misconosciuti, anche nonostante momenti di crisi come la guerra del 1625.

Parole significative: Piemonte, Genova, Frontiere, Mercanti, Feudatari.

Genoa for us. Feudatories, Merchants and Bankers from Liguria in the early modern Piedmont, pp. 121-142

From the early modern period, the complex interaction between regions that today are called Piedmont and Liguria is very ancient and articulated from a territorial and topographical point of view. During the state-building process, the boundary became more sensitive radicalizing a sense of belonging. First of all, the “Genoese”, as generically the Ligurians in Piedmont were thus called, were feudatories in many southern lands of the region: surnames such as Pallavicino, Doria, Centurione, Imperiale are locally present in independent spaces like the Dukedom of Monferrato, in the little known Marquisate of Ceva, in the Sabaudian area and in the imperial and pontifical fiefs spread across the dominions of Savoy. Some of them, like various Grimaldi or da Passano, went to Turin as merchants and bankers carrying out financial businesses similar to dealings done with the Spanish crown. The chapter aims to focus on some of these links and networks showing how political, institutional, social and cultural relationships between the two areas were solid, even if almost unknown and despite critical moments such as the war of 1625.

Key words: Piedmont, Genoa, Boundaries, Merchants, Feudatories.

Giuliano Ferretti

Conquérir et conserver. Gênes et Turin dans la politique de la France au XVII^e siècle, pp. 143-161

Cet article étudie la stratégie politico-militaire de la France en Italie au XVII^e siècle. Il le fait du point de vue du gouvernement à travers la triple dimension d’une théorie élaborée pendant la guerre de Trente ans, des traités juridiques revendiquant les territoires italiens et des liens établis avec la Savoie et surtout Gênes. Celle-ci occupe une place centrale dans la politique de la monarchie qui chercha à la plier à ses intérêts. La stratégie de la France s’affirma comme une constante, qui va inspirer les interventions de Louis XIV dans la Péninsule.

Parole significative: Politique étrangère, Conquête, Stratégie militaire, Italie, Diplomatie.

Conquer and maintain. Genoa and Turin during the French Policy in the 17th Century, pp. 143-161

The essay studies the political and military strategy regarding Italy by the French government in the 17th century. The following issues will be treated: the theory developed

during the Thirty Years War, the legal treaties claiming the Italian territories and the links established particularly with Genoa and the Savoy. The monarchy's policy holds Genoa in a central position, where they try to break Genoa for their own interests. These actions and strategies will be conducted by Louis XIV.

Key words: Foreign policy, Conquest, Military strategy, Italy, Diplomacy.

Giovanni Assereto

La diplomazia della gentilezza. Gli atti di cortesia della Repubblica di Genova nei confronti della dinastia sabauda, pp. 163-185

I rapporti tra Genova e il Ducato di Savoia sono stati spesso caratterizzati da una forte ostilità, sotterranea o esplicita. Ma nel corso dei secoli XVI-XVIII non sono mancati, fra i due Stati, momenti di collaborazione o gesti di cortesia, il più noto dei quali riguarda l'ospitalità concessa dalla Repubblica alla famiglia ducale durante l'assedio di Torino del 1706. Il saggio si propone di analizzare tali episodi per metterne in luce sia la valenza politico-diplomatica, sia gli aspetti di costume.

Parole significative: Repubblica di Genova, Ducato di Savoia, Rapporti diplomatici, Cerimoniale.

The Diplomacy of Kindness. The Actions of Courtesy from the Republic of Genoa towards the Savoyard Dynasty, pp. 163-185

The relations between Genoa and the Duchy of Savoy have frequently been hostile, explicitly or covertly. During the XVI-XVIII centuries, however, the two States experienced some periods of collaborations and mutual courtesy. This essay aims to analyse these events, in order to explain their political, diplomatic and ceremonial importance.

Key words: Republic of Genoa, Duchy of Savoy, Diplomatic relations, Etiquette.

Enrico Lusso

Territorio, infrastrutture e tutela militare. I confini sabaudo-genovesi in età moderna, pp. 187-214

Il saggio precisa le trasformazioni conosciute dai territori in cui insistevano i confini tra l'area subalpina e gli ambiti di proiezione politica genovese a partire dal 1533, anno in cui, estinta la dinastia dei Paleologi di Monferrato, gli equilibri consolidati entrarono in crisi. La sostituzione dinastica con i Gonzaga di Mantova, l'interesse delle potenze europee nei confronti del Ducato di Milano e della Repubblica di Genova, le mire espansionistiche sabaude nonché un rinnovato concetto di difesa indussero metamorfosi nel settore meridionale del Piemonte. Gli interventi non sempre risultarono adeguati, ma esemplificano comunque, in modo chiaro, quali fossero gli orientamenti culturali e la visione strategica del territorio che andò precisandosi nel corso dei secoli XVI-XVII.

Parole significative: Territorio, Strade, Confini, Fortificazioni, Ingegneri militari.

Territory, Infrastructures and military Protection. The Borders of Genoese-Savoyard in modern Age, pp. 187-214

The essay illustrates transformations since 1533 of the territories where boundaries within the subalpine area and Genoese political spaces were established. In that year, the dynasty of the Paleologi of Monferrato ended and the customary balance went into crisis. The metamorphosis in Southern Piedmont was induced by the dynastic replacement with the Gonzaga of Mantua, the interest of the European powers in Milan's Duchy and the Genoa's Republic, the expansionist aims of Savoy as well as a renovated concept of defence. Interventions weren't continuously adequate, but served as an example, making cultural leanings and the strategic vision of a territory incisive during the 16th-18th centuries.

Key words: Territory, Roads, Boundaries, Fortifications, Military engineers.

Luca Lo Basso

Evoluzione delle marine da guerra e costruzione dello Stato moderno: Genova e Savoia, due percorsi a confronto (secc. XVI-XVIII), pp. 215-235

Vengono messe a confronto due piccole marine da guerra, quelle della Repubblica di Genova e del Ducato di Savoia, anche in rapporto alle rispettive esperienze di State building. Se Genova optò a metà '500 per la creazione di una flotta statale, i Savoia scelsero una più tradizionale soluzione privatistica. L'esperienza genovese, poco enfatizzata dalla storiografia, contrasta con una visione ricorrente che sottolinea l'arretratezza statutale della Repubblica. Da parte sua l'amministrazione sabauda, nel corso del Settecento, creò una flotta di Stato seguendo i più evoluti modelli delle marine da guerra inglese, francese e olandese; ma essa palesò infine dei limiti, tanto da costringere il governo piemontese a tornare sui propri passi.

Parole significative: Flotta permanente, Stato moderno, Evoluzione tecnica, Repubblica di Genova, Ducato di Savoia.

The Evolution of a Navy and the Building of the modern State: Genoa and Savoy, a Comparison of two Paths (XVIth-XVIIIth Centuries), pp. 215-235

Two small navies are compared, the Republic of Genoa and the Duchy of Savoy, also in relation to their experiences of State building. If Genoa opted in the mid 1500s for the creation of a national fleet, the Savoy chose a more traditional and reserved solution. Genoa's capability, slightly less emphasized by historiography, is in contrast with a recurring vision that highlights the backward state of the Republic. In the 18th century, the Savoy administration created a State fleet on the most advanced models of navies following the English, French and Dutch; but it finally revealed its limits, forcing the Piedmont government to backtrack.

Key words: Permanent fleet, Modern State, Technical evolution, Republic of Genoa, Duchy of Savoy.

Paola Bianchi

Fomentare e regolare le rivolte. L'intervento sabaudò nelle vicende còrse durante le guerre di successione settecentesche, pp. 237-250

I contrasti fra la Repubblica di Genova e lo Stato sabaudò hanno alimentato una storiografia che ha usato le vicende còrse come un corollario delle antinomie fra questi due antichi Stati italiani. Gli studi novecenteschi hanno insistito, da ultimo, soprattutto sugli echi, negli ambienti illuministici, delle spinte indipendentiste dell'isola coagulatesi intorno a una figura d'eccezione come Pasquale Paoli. Il saggio si propone di ripercorrere le vicende dei contatti militari fra governo sabaudò e notabilato còrso negli anni Trenta e Quaranta del Settecento: un tema meno noto rispetto ad altre campagne militari presenti nella storiografia ormai classica.

Parole significative: Guerre di successione, Storia militare, Corsica, Repubblica di Genova, Stati sabaudi.

Fomenting and regulating Revolts. Savoyard armed Intervention in the Facts of Corsica during the eighteenth-century Wars of Succession, pp. 237-250

The contrasts between the Republic of Genoa and the Savoyard State have nourished a historiography using events happened in Corsica as a result of the antinomies among these two ancient Italian States. In the 20th Century some historians insisted, above all, in the wake of the Enlightenment that the island's tendency to pro-independence coagulated around an exceptional figure such as Pasquale Paoli. This essay is devoted to the military contacts between the Piedmont government and Corsican rebels in 30s and 40s of the 18th Century: a lesser-known theme compared to other military campaigns in classical historiography.

Key words: Wars of succession, Military history, Separatism, History of Corsica, History of the Republic of Genoa, History of the Savoyard States.

Paolo Calcagno

Lo sguardo del Savoia sul Ponente ligure: la raccolta di informazioni da parte degli ufficiali sabaudi durante l'occupazione di metà Settecento (1746-1749), pp. 251-270

Nel 1746, durante la guerra di Successione austriaca, una parte della Riviera di Ponente viene occupata dalle truppe piemontesi. In poco tempo, i funzionari sabaudi spediti in quei territori producono una gran quantità di relazioni, statistiche e indagini che ne analizzano la realtà istituzionale e socio-economica. Tali documenti, che qui vengono presi in esame, offrono un punto di vista originale e segnalano come la 'parentesi piemontese' abbia costituito un elemento di rottura per la vita della Liguria occidentale.

Parole significative: Savoia, Ponente ligure, Occupazione militare, Territorio, Raccolta di informazioni.

The Savoy overlooking western Liguria: Information collected by Savoy Officers during the mid-18th-century Occupation (1746-1749), pp. 251-270

In 1746, during the War of the Austrian Succession, part of the Ligurian west coast was occupied by Piedmontese troops. In a short time, Savoy officials were dispatched to these areas and produced a large quantity of reports, statistics and surveys that formally analysed socio-economic conditions. These documents, which are here examined, offer an original point of view and show how the 'Piedmontese interlude' became a breaking point for the life in western Liguria.

Key words: Savoy, Western Liguria, Military occupation, Territory, The collection of information.

Paolo Cozzo

«*Due croci vittoriose ed ammirabili*». *Stato sabauda e Repubblica di Genova: legami e tensioni fra geografia ecclesiastica, vita religiosa e dimensione devozionale*, pp. 271-290

Una delle possibili chiavi di lettura dei secolari rapporti fra la Repubblica di Genova e lo Stato sabauda è quella che riguarda la sfera religiosa, intesa nelle sue ampie e molteplici sfaccettature. Le complesse articolazioni della geografia ecclesiastica (diocesana in particolare), la circolazione di esperienze spirituali, il reciproco scambio di modelli devozionali rappresentano un significativo terreno di incontro (e, talora, anche di scontro) fra la realtà ligure e quella piemontese di età moderna.

Parole significative: Genova, Savoia, Diocesi, Devozioni, Clero, Sacralità.

«*Two admirable and victorious crosses*». *The Savoyard State and the Republic of Genoa: Relations and Tensions from ecclesiastical Geography, religious Life to devotional Models*, pp. 271-290

One of the possible ways of interpreting the secular relationships between the Republic of Genoa and the Savoyard State is the one concerning the religious field, meaning its ample and manifold aspects. The complex aspects of the ecclesiastical geography (diocesan geography, in particular), the circulation of spiritual experiences, the mutual exchange of devotional models represent substantial grounds for meetings (and at times clashes too) between the Liguria and Piedmont's realities of the modern age.

Key words: Genoa, Savoy, Diocese, Devotions, Clergy, Sacredness.

Luisa Piccinno

Relazioni economiche e scambi commerciali tra Liguria e Piemonte in età napoleonica, pp. 291-311

Con la conquista napoleonica e la suddivisione del territorio ligure in dipartimenti, alcuni comuni situati al di là degli Appennini, in precedenza appartenenti ai domini sabaudi, vengono uniti ai territori della ex Repubblica di Genova: si vuole infatti dare compattezza amministrativa a regioni per lungo tempo politicamente divise, ma che avevano sempre intrattenuto rapporti commerciali. S'intende quindi analizzare le caratteristiche dei traffici tra Liguria e Piemonte durante la dominazione francese e il ruolo assunto dalle cosiddette «terre di confine» annesse ai dipartimenti liguri.

Parole significative: Impero napoleonico, Strade, Commercio, Appennini.

Economic Relations and commercial Exchanges between Liguria and Piedmont in the Napoleonic Age, pp. 291-311

Some areas beyond the Apennines which once belonged to the Savoy reign were united to the territory of the ex Republic of Genoa and subsequently divided into three sections after the Napoleonic conquest. The French government wanted to give administrative and economic cohesion to regions that had been politically divided for a long time, yet had always maintained business relations. The aim of this paper is to investigate the main characters of inland trade between Liguria and Piedmont during the French domination and the role played by the “middle lands” annexed to the ligurian areas.

Key words: Napoleonic empire, Roads, Trade, Apennins.

Pierangelo Gentile

1814. Genova e i giochi della diplomazia: dalla Repubblica restaurata all'annessione al Piemonte, pp. 313-329

Una silloge di documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Torino costituisce lo spunto per tornare a riflettere su uno snodo periodizzante nella storia di Genova: la decisione di porre fine alla Repubblica aristocratica rinata nell'aprile 1814 e la successiva attuazione dei trattati di Vienna con la creazione nel gennaio 1815 del Ducato di Genova, nuova provincia del restaurato Regno di Sardegna. Con un incrocio di fonti edite e inedite che mette in risalto il fitto dialogo scaturito tra le diverse parti in causa, il saggio ripercorre quei convulsi mesi che decretarono le drastiche svolte istituzionali decise dalle corti e dalla diplomazia d'Europa.

Parole significative: Annessione, Vittorio Emanuele I, Congresso di Vienna, Diplomazia, Trattato di Parigi.

1814. Genoa and its diplomacy Games: From the restored Republic to the Annexation to Piedmont, pp. 313-329

A collection of documents kept in the Archive State of Turin constitutes the cause for reflection regarding a critical moment in the history of Genoa: the decision to quit the aristocratic republic, restored in April 1814, and the successive realization of the Congress of Vienna, creating the duchy of Genoa in January 1815, a new province of the restored Kingdom of Sardinia. Thanks to cross-referencing of published and unpublished sources, where there are all the dialogues between the two parts, the essay retraces all those disjointed months that declared drastic institutional changes decided by the courts and European diplomacy.

Key words: Annexation, Vittorio Emanuele I, Congress of Vienna, Diplomacy, Treaty of Paris.

Lorenzo Sinisi

Uno statuto privilegiato o una moderata piemontesizzazione? Legislazione e giustizia nel Genovesato sabaudo dei primi anni della Restaurazione, pp. 331-353

L'annessione della Liguria agli Stati sabaudi, decisa dal Congresso di Vienna, fu un evento ricco di conseguenze sulla legislazione in generale e in particolare su quella relativa al settore della giustizia. Scartata l'ipotesi di una completa estensione alle nuove province del vecchio sistema subalpino, si decise di conservare parzialmente in questi settori alcune fra le principali innovazioni prodotte dal precedente governo francese. Il "Ducato di Genova" poté così svolgere le funzioni di laboratorio per una progressiva adozione anche nelle antiche province subalpine di un ordinamento più moderno.

Parole significative: Annessione, Legislazione, Giustizia, Magistratura.

A privileged Statute or a moderate Piedmont Model? Legislation and Justice in the Territory of the former Republic of Genoa after its Annexation to the Reign of Sardinia during the first Years of the Restoration, pp. 331-353

The annexation of Liguria to the Savoyard states, decided at the Congress of Wien, was an event fraught with consequences on the legislation and especially on the laws about justice. The idea of entirely extending the old subalpine legal system to the new provinces was discarded; it was decided to partly preserve some of the main changes introduced by the previous French government. Thus, the "Duchy of Genoa" was able to assume for the Sardinian states the role of a legislative testing ground in preparation for the inevitable adoption of a legal system more attuned to progress.

Key words: Annexation, Legislation, Justice, Law Courts.

Emiliano Beri

Genova piazzaforte: da capitale della Repubblica a cittadella del Piemonte, pp. 355-376

Il 1815 rappresenta per Genova un salto di qualità sotto il profilo militare. La città, da capitale di uno stato dotato di un apparato militare permanente minimo e che aveva fatto della neutralità la sua linea maestra in politica estera, viene trasformata nella principale piazza da guerra di un Regno, quello sardo, in possesso di un dispositivo militare di ben altro spessore, e diventa al contempo componente fondamentale della cintura di sicurezza antifrancesa pianificata al Congresso di Vienna.

Parole significative: Genova, Regno di Sardegna, Congresso di Vienna, Piazzaforte, Militarizzazione, Controllo del territorio.

Genoa as a Fortress: From the Capital of the Republic to a Citadel of Piedmont, pp. 355-376

The year 1815 represents a definite improvement for Genoa from a military point of view (defence system, infrastructure, the presence of the Army and the Navy, territorial control). The city – capital of a state with a minimum standing military system, and for which neutrality was the main line in its foreign policy – is transformed into the most important military and naval base of the Kingdom of Sardinia. This kingdom possessed a military system of a very different prominence. At the same time, Genoa becomes a vital component of the security belt against France planned by the Congress of Vienna.

Key words: Genoa, Kingdom of Sardinia, Congress of Vienna, Fortress, Militarization, Territorial control.

Gian Savino Pene Vidari

I tribunali di commercio, pp. 377-398

La pace di Vienna ha destinato la Repubblica di Genova al Regno di Sardegna che doveva, però, conservarvi il Tribunale e la Camera di commercio. Il governo sabauda ha mantenuto le due istituzioni ma non ne ha escluso una riorganizzazione, con preoccupazioni genovesi. Ciò non è poi avvenuto. Anzi, il Tribunale di Commercio di Genova è stato un modello per introdurre i tribunali commerciali nello Stato. Discussioni e progetti di mezzo secolo non hanno però causato cambiamenti effettivi. I tribunali di commercio sono stati sostituiti dalla magistratura ordinaria nel 1888.

Parole significative: Tribunali di commercio, Secolo XIX, Genova, Regno di Sardegna.

The Commercial Courts, pp. 377-398

After the peace treaty of Vienna, the Kingdom of Sardinia took over the Republic of Genoa but had to maintain the commercial Court and the Chamber of Commerce of the city. The Government decided to keep these institutions, but did not exclude its reorganization, with concern of the citizens. In any case, this purpose was not accomplished. On the contrary, the commercial Court of Genoa was taken as a model in order to introduce the commercial Courts in the State, but debates and projects on this subject did not produce real changes. The magistracy replaced the commercial Courts in 1888.

Key words: Commercials courts, 19th century, Genoa, Kingdom of Sardinia.

Andrea Zappia

«*In rimpiazzo dell'antico Magistrato*». *La Pia Giunta della redenzione degli schiavi di Genova e il riscatto degli ultimi captivi liguri all'indomani dell'annessione al Piemonte (1815-1823)*, pp. 399-420

Genova e le sue Riviere, da sempre colpite duramente dai corsari nordafricani, attraversarono un periodo d'instabilità a cavallo tra Sette e Ottocento, terminato soltanto con l'annessione al Piemonte del 1815. Per porre in libertà gli ultimi schiavi liguri e per riprendere il controllo delle dissestate finanze del soppresso Magistrato del riscatto degli schiavi, il governo sabauda istituì la Pia Giunta della redenzione degli schiavi, organo per molti versi simile all'antica magistratura repubblicana ma, nello stesso tempo, coerente ai nuovi principi della Restaurazione.

Parole significative: Genova, Piemonte, Savoia, Schiavitù, Africa.

«*Replacing the long-standing Magistrate*». *The Genoese Pia Giunta for the Release of Slaves in Genoa and the Redemption of the lasts Ligurian Slaves following the Annexation to Piedmont (1815-1823)*, pp. 399-420

Genoa and its coasts, forever heavily affected by Barbary corsairs, lived a period of instability between 18th and 19th centuries, which only ended in 1815 with the annexation to Piedmont. To release the lasts ligurian slaves to freedom, to regain control of its shaky finances and abolishing the magistrate for the release of slaves, the new government of Savoy establish the Pia Giunta for the redemption of slaves, an organisation which under many aspect was very similar to the ancient republican institution but, at the same time, completely consistent with the new Restoration principles.

Key words: Genoa, Piedmont, Savoy, Captivity, Africa.

Paola Casana

Prospettive di integrazione normativa in campo commerciale tra Piemonte e Liguria nei primi anni della Restaurazione. Le proposte di Ignazio Ghiliossi di Lemie, pp. 421-443

Al momento dell'annessione della Liguria al Piemonte nel 1814, uno dei problemi che dovette affrontare il Regno di Sardegna fu quello dell'integrazione legislativa tra i due territori, operazione che si rivelò piuttosto lunga e difficoltosa. Il saggio si propone di analizzare, attraverso gli studi fatti da Giuseppe Ignazio Ghiliossi tra il 1815 e il 1822, i primi tentativi di integrazione della normativa commerciale tra Piemonte e Liguria, mettendo in luce le analogie, le divergenze e le numerose problematiche che da essa scaturirono e che di fatto trovarono una definitiva sistemazione unitaria soltanto in anni successivi con la soluzione codicistica.

Parole significative: Consolato, Tribunali di commercio, Ignazio Ghiliossi di Lemie, Regno di Sardegna, Ducato di Genova, Restaurazione.

Prospects for regulatory Integration in the Trade between Piedmont and Liguria in the early Years of Restoration. Proposals by Ignazio Ghiliossi di Lemie, pp. 421-443

In 1814, at the time of the annexation of Liguria to Piedmont, one of the problems that faced the Kingdom of Sardinia was the integration of legislation between the two territories. This operation turned out to be quite long and difficult. The essay aims to analyse, through 1815-1822 Giuseppe Ignazio Ghiliossi's studies, the first attempts of harmonization of trade legislation between Piedmont and Liguria, highlighting similarities, differences and many issues that sprang from it. These problems found a final unitary arrangement only in the following years with the choice of law codification.

Key words: Consulate of trade, Commercial Courts, Ignazio Ghiliossi di Lemie, Kingdom of Sardinia, Duchy of Genoa, Restoration.

Andrea Merlotti

Nobiltà e corte nella Genova della Restaurazione, pp. 445-466

Fra 1815 e 1831 la corte sabauda trascorse a Genova periodi sempre più lunghi. La città divenne allora una sorta di seconda capitale dello Stato. L'aristocrazia genovese iniziò allora a frequentare la corte: una realtà che non esisteva nell'antica Repubblica. Solo alcune famiglie, però, furono ammesse a corte. Sebbene poco numerose, però, tali famiglie furono abili a usare la corte per percorrere carriere sia nell'esercito sia nella diplomazia. Alla metà del XIX secolo queste famiglie erano perfettamente inserite nel servizio della corona sabauda.

Parole significative: Storia della corte sabauda, Aristocrazie.

Court and Nobility in Genoa during the Restoration, pp. 445-466

From 1815 to 1831 the sabaudian court spent longer and longer periods in Genoa. Subsequently, Genoa became a sort of second State capital, and the Genoese aristocracy began to frequent the court: during the ancient Republic this representativeness did not exist. Only some families, however, were admitted to court. These few families were skilled to use the court to secure careers both in the army and in diplomacy. In mid 19th century these families were perfectly inserted in the service of the Sabaudian crown.

Key words: History of the Sabaudian court, Socio-cultural history of aristocracies.

Stefano Verdino

Strade e viaggiatori nella Liguria sabauda, pp. 467-485

La costruzione delle nuove strade liguri e gli itinerari di viaggio attraverso memorie e lettere di viaggiatori italiani e stranieri (1815-1852).

Parole significative: Strade, Viaggiatori, Memorie.

Roads and Travelers in Liguria under the Reign of Sardinia, pp. 467-485

The construction of new roads and Ligurian routes through journals and letters of Italian and foreign travellers (1815-1852).

Key words: Roads, Travellers, Journals.

Silvia Cavicchioli

Manifestazioni pubbliche e drammaturgie patriottiche. I rapporti tra Genova e Torino durante il regno di Carlo Alberto, pp. 487-509

Il saggio offre alcuni spunti di lettura sulle relazioni tra Genova e Torino durante il regno carloalbertino, soffermandosi in particolare sull'intensa coesione patriottica realizzatasi fra le due città negli anni 1846-48. Tale periodo vide realizzarsi un compiuto avvicinamento in nome delle significative riforme concesse dal sovrano; soprattutto conobbe episodi di esibita fratellanza fra

piemontesi e liguri nel corso di numerose manifestazioni patriottiche, caratterizzate da sorprendenti similitudini nella regia e nell'elaborazione di una drammaturgia patriottica che vide recuperare dal passato miti locali, come quello di Balilla, riletti in chiave nazionale.

Parole significative: Genova, Torino, 1846-1848, Carlo Alberto, Massimo d'Azeglio, Balilla.

Public Demonstrations and patriotic 'Dramaturgy'. The Relationship between Genoa and Turin during the Reign of Carlo Alberto of Savoy, pp. 487-509

The essay provides a few points of view about the relationship between Genoa and Turin during the reign of Carlo Alberto of Savoy, with a particular focus on the profound patriotic bond between the two cities in the period 1846-48. In those years a convincing approach was carried out in the name of the significant reforms granted by the King; many episodes of shared brotherhood took place between people from Piedmont and Liguria, especially during several patriotic demonstrations, distinguished by amazing similarities in the organization and in the creation of a patriotic 'dramaturgy' recalling local myths from the past – as that of Balilla – with a new national meaning.

Key words: Genoa, Turin, 1846-1848, Carlo Alberto of Savoia, Massimo d'Azeglio, Balilla.

Umberto Levra

Corografia e storiografia pro e contro l'unione 1815-1861, pp. 511-526

Il saggio analizza le posizioni pro e contro l'unione della Liguria al Regno di Sardegna tra il 1815 e l'unità d'Italia, presenti nelle descrizioni del territorio ligure e nelle indagini storiche. Il primo aspetto è poco significativo, per la scarsità di statistiche, per l'assenza di valutazioni nelle corografie, per la ripetitività di antichi stereotipi nelle descrizioni dei viaggiatori. La storiografia liberale e conservatrice rifletté invece il conflitto tra Genova e Torino, nelle fasi interne e nelle differenti sfaccettature.

Parole significative: Statistica, Corografia, Letteratura di viaggio, Storiografia.

Chorography and Historiography for and against the Union 1815-1861, pp. 511-526

This paper analyses the positions in favour and against the union of Liguria to the Reign of Sardinia in the period between 1815 and Italian unity as they emerge from Ligurian territory descriptions and from historical studies. The first aspect is not very significant because of few statistical data at disposal, lack of chorographic evaluation and the presence of old stereotypes in travellers' descriptions. On the other hand, liberal and conservative historiography reflects the conflict between Genoa and Turin in its internal phases and from different points of view.

Key words: Statistics, Chorography, Travel literature, Historiography.

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
<i>Riccardo Musso</i> , Duchi di Savoia e marchesi di Finale tra medioevo ed età moderna	»	11
<i>Andrea Lercari</i> , Patrizi e notabili liguri fra Repubblica di Genova e Corte dei Savoia	»	33
<i>Pierpaolo Merlin</i> , Una scomoda vicinanza: Savoia e Genova nel secondo Cinquecento	»	57
<i>Frédéric Ieva</i> , Il Principe di Piemonte nella guerra lampo del 1625	»	81
<i>Diego Pizzorno</i> , Il cannone e l'eversione. La minaccia sabauda nei primi tre decenni del Seicento	»	99
<i>Blythe Alice Raviola</i> , Genova per noi. Feudatari, nobili, banchieri e altri liguri nel Piemonte della prima età moderna	»	121
<i>Giuliano Ferretti</i> , Conquérir et conserver. Gênes et Turin dans la politique de la France au XVII ^e siècle	»	143
<i>Giovanni Assereto</i> , La diplomazia della gentilezza. Gli atti di cortesia della Repubblica di Genova nei confronti della dinastia sabauda	»	163
<i>Enrico Lusso</i> , Territorio, infrastrutture e tutela militare. I confini sabauda-genovesi in età moderna	»	187
<i>Luca Lo Basso</i> , Evoluzione delle marine da guerra e costruzione dello Stato moderno: Genova e Savoia, due percorsi a confronto (secc. XVI-XVIII)	»	215

<i>Paola Bianchi</i> , Fomentare e regolare le rivolte. L'intervento sabauda nelle vicende còrse durante le guerre di successione settecentesche	pag. 237
<i>Paolo Calcagno</i> , Lo sguardo del Savoia sul Ponente ligure: la raccolta di informazioni da parte degli ufficiali sabaudi durante l'occupazione di metà Settecento (1746-1749)	» 251
<i>Paolo Cozzo</i> , «Due croci vittoriose ed ammirabili». Stato sabauda e Repubblica di Genova: legami e tensioni fra geografia ecclesiastica, vita religiosa e dimensione devozionale	» 271
<i>Luisa Piccinno</i> , Relazioni economiche e scambi commerciali tra Liguria e Piemonte in età napoleonica	» 291
<i>Pierangelo Gentile</i> , 1814. Genova e i giochi della diplomazia: dalla Repubblica restaurata all'annessione al Piemonte	» 313
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Uno statuto privilegiato o una moderata piemontesizzazione? Legislazione e giustizia nel Genovesato sabauda dei primi anni della Restaurazione	» 331
<i>Emiliano Beri</i> , Genova piazzaforte: da capitale della Repubblica a cittadella del Piemonte	» 355
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , I tribunali di commercio	» 377
<i>Andrea Zappia</i> , «In rimpiazzo dell'antico Magistrato». La Pia Giunta della redenzione degli schiavi di Genova e il riscatto degli ultimi captivi liguri all'indomani dell'annessione al Piemonte (1815-1823)	» 399
<i>Paola Casana</i> , Prospettive di integrazione normativa in campo commerciale tra Piemonte e Liguria nei primi anni della Restaurazione. Le proposte di Ignazio Ghiliossi di Lemie	» 421
<i>Andrea Merlotti</i> , Nobiltà e corte nella Genova della Restaurazione	» 445
<i>Stefano Verdino</i> , Strade e viaggiatori nella Liguria sabauda	» 467

<i>Silvia Cavicchioli</i> , Manifestazioni pubbliche e drammaturgie patriottiche. I rapporti tra Genova e Torino durante il regno di Carlo Alberto	pag. 487
<i>Umberto Levra</i> , Corografia e storiografia pro e contro l'unione 1815-1861	» 511
Sommari e parole significative - Abstracts and key words	» 527

ISBN - 978-88-97099-27-7 (a stampa)
ISBN - 978-88-97099-25-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)
ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare nel dicembre 2015
Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-27-7 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-25-3 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)